

GIANNANTONIO SINTICH E LA VISITA ALLA DIOCESI DI VEGLIA (1796)

ANTONIO MICULIAN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU:282(497.13Veglia)(093)«1796»
Sintesi
Aprile 1982

Riassunto - L'autore ci presenta la relazione stilata nel 1796 dal vescovo Giannantonio Sintich dopo aver visitato le chiese della diocesi di Veglia. La relazione, divisa in cinque parti, tratta argomenti di vario interesse; riporta notizie sullo stato religioso, materiale e finanziario delle singole parrocchie, sul movimento demografico, sulla condizione economica della popolazione, ed ha il pregio di una notevole freschezza di descrizione oltremodo utile per lo storiografo.

Nel XIX volume degli Atti, presentando la Visita alle chiese nella diocesi di Cittanova, effettuata dal vescovo emoniense Eugenio Caimo nella prima metà del secolo XVII, abbiamo avuto occasione di soffermarci brevemente sull'importanza della Visita pastorale quale fonte primaria, non solamente per la storia religiosa, ma anche economica e demografica di una determinata regione nei termini imposti dalla documentazione reperibile.¹

La recente storiografia ha dedicato particolare attenzione all'esame degli atti e degli altri documenti relativi alle visite pastorali ed apostoliche, in quanto le relazioni dei vescovi toccano argomenti di vario interesse: troviamo infatti notizie sullo stato religioso, materiale e finanziario delle singole chiese, sul movimento demografico, sulla condizione economica della popolazione, e, nello stesso tempo ci offrono un quadro completo della vita religiosa che accomuna persone di diversa estrazione e ceto sociale, con tutte le loro grandezze e le miserie, le ombre e le luci, proprie dell'epoca. Si tratta di documenti scritti a caldo dallo stesso visitatore o dai suoi accompagnatori che presentano direttamente la situazione riscontrata sul posto dopo la visita, ed hanno il pregio di una notevole freschezza di descrizione oltremodo utile per lo storiografo.

Questo particolare non è che sia sfuggito agli storici del secolo scorso; al contrario, comunque, il lavoro e le fatiche dei vescovi, non erano riusciti ad attirare l'attenzione della storiografia tradizionale se non esclusivamente su taluni questioni e su specifiche problematiche, spesso anche controverse, che avevano

¹ Cfr. A. MICULIAN, «Eusebio Caimo: visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622-1623)», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XIX (1988-89), p. 143-180.

creato e caratterizzato un determinato periodo storico. Solamente negli anni più recenti si sono moltiplicati gli studi, e l'interesse per questa nuova fonte d'archivio, che hanno trovato largo riscontro ed interessanti attestazioni nel campo storiografico.²

Non dobbiamo dimenticare però che questi testi rappresentano fonti per la storia della religiosità di una determinata zona, in quanto ci offrono notizie dei fenomeni popolari della pietà, delle tradizioni di culto, di devozione e di obbedienza della popolazione, dal basso clero al popolo medio che affolla le chiese e serve nelle confraternite. Si tratta di materiale che ci consente rilevamenti anche sociologici, che sono premessa indispensabile per una storia non ideologica della chiesa e della società civile e religiosa di una determinata epoca.³

La visita pastorale si presenta quindi come una grande inchiesta del vescovo sulle parrocchie e la vita religiosa nella sua diocesi. Comunque, dobbiamo tenere presente che ogni visita reca un'impronta differente del vescovo che l'eseguisce e, dalla struttura dei decreti stilati, si può desumere il carattere di una pastoralità a seconda se l'accento viene posto più sulla preghiera e sulla cura d'anime, più sul culto e sui dogmi, oppure sull'amministrazione dei beni e sull'assistenza, ecc. Una visita pastorale del periodo tridentino, nella sua struttura e aspirazione è del tutto diversa da una del Seicento o dei secoli successivi, in quanto risente delle condizioni storiche della diocesi, anche se una certa continuità nel tipo dell'indagine pastorale si fa sentire pure attraverso gli atti delle visite.

* * *

² Cfr. l'ampia bibliografia sulle visite apostoliche e pastorali inserite nelle note del volume di C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei regolari*, Udine, 1986, p. 12-34; cfr. anche L. FIORANTI, «Le visite apostoliche del Cinquecento-Seicento e la società religiosa romana», *Ricerche per la storia religiosa di Roma*, Roma, 1980; S. TRAMONTIN, «La visita apostolica nel 1581 a Venezia», *Studi veneziani*, vol. 9 (1967); L.M. TACHELLA, *Il cardinale A. Valier e la riforma tridentina nella diocesi di Trieste* (in particolare le *Constitutiones Istriae examinatae in Congregatione Concilii Tridentini (1579-80)*), Udine, 1974; A. LAVRIČ, *Istriae visitatio apostolica 1579, visitatio Iustinopolitana Augustini Valerii*, Lubiana, 1986; cfr. anche AA.VV., *Ricerche religiose del Friuli e dell'Istria*, Roma, vol. I (1981), Trieste, vol. II (1983), III (1984); M. BOLONIC, *Bratovština Sv. Ivana Krstitelja u Vrbniku, Kapari i druge bratovštine na otoku Krku* [La confraternita di S. Giovanni Battista a Verbenico, gli incappucciati e le altre confraternite sull'isola di Veglia], Zagabria, 1975; cfr. anche I. GRAH, «Izvjestaj novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588-1808)» [Relazioni dei vescovi di Cittanova alla Santa Sede (1588-1808)], *Croatica Christiana*, Zagabria, n. 16 (1985), p. 63-94 e n. 17 (1986), p. 113-147; *Idem*, «Izvjestaj pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592-1802)» [Relazioni dei vescovi di Pola alla Santa Sede (1592-1802)], *Croatica Christiana*, Zagabria, n. 20 (1987) e 21 (1988), p. 63-106. Cfr. anche S. GALIMBERTI, «Clero e strutture ecclesiastiche in Istria tra Otto e Novecento (Diocesi di Veglia)», *AMSI*, Trieste, vol. XXXIX (1991), p. 79-192.

³ Cfr. G. DE ROSA, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal medioevo all'età contemporanea*, Roma, 1987, p. 72.

Il documento che presentiamo si riferisce alla storia della diocesi di Veglia nella seconda metà del XVIII secolo. Si tratta degli atti della visita compiuta dal vescovo Giannantonio Sintich (1792-1837) nel 1796, dopo aver dettagliatamente visitato le chiese della sua diocesi. La relazione si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia e può essere divisa in cinque parti:

1. *Memoria presentata da Mons.^r Vescovo circa li restauri e procedimenti da farsi nelle Chiese* (22 luglio 1796);
2. *Eminentissimi ac R.mi Patres Sacrosancti Concilii Trident. jnterpretes* (15 agosto 1796);
3. *Risultato della Visita inviato al Serenissimo Principe* (16 agosto 1796);
4. *Registro delle mancanze ritrovate da Mons. Vescovo nella sua Pastoral visita con l'indicazione a chi spetti rimetterle* (settembre 1796);
5. *Besca - Estratto della visita fatta dall' Ill.mo e R.mo Monsig.^r Giannant.^o Sintich vescovo di Veglia per esser umiliata al Ser.mo D.D. Lodovico Manin Doge di Venezia Patrono della Chiesa di Veglia* (6 settembre 1795).⁴

L'indagine svolta sullo stato degli edifici di culto effettuata dal Sintich costituisce la parte centrale degli atti della visita.

Ogni singola chiesa (parrocchiale, curata o non, oratorio, campestre) è stata dettagliatamente visitata, per cui la relazione stilata dal vescovo rappresenta uno strumento prezioso che ci permette di esaminare il patrimonio edilizio ecclesiastico della diocesi di Veglia nel secolo XVIII; di conseguenza essa è testimonianza diretta non solo dello stato materiale, degli oggetti d'arte e della religiosità della popolazione, ma è anche la realtà vera e propria del modo in cui dovevano essere ristrutturati gli edifici di culto, in modo particolare le chiese parrocchiali.

Lo stato materiale delle chiese, come traspare dagli Acta, è il risultato della situazione politica ed economica in cui la popolazione dell'isola si trovava, ed aveva avuto largo riscontro anche nella sfera religiosa.

Tuttavia, negli atti non abbiamo riscontrato referti totalmente negativi da indurre il vescovo ad interdire alcune chiese. Le manchevolezze riscontrate, sebbene non avessero ostacolato, salvo casi eccezionali, la libera professione dei riti religiosi, per lo più rispecchiano il tenore di vita della popolazione dell'isola alla fine del secolo XVIII.⁵

Le direttive emanate dal vescovo Sintich per la ristrutturazione delle chiese iniziavano con raccomandazioni riguardanti il Santissimo sacramento, gli ogli sacri, il battistero; seguivano le norme per gli altari; quelli indecenti andavano ag-

⁴ Archivio di Stato Venezia (nel prosieguo ASV), Archivio del Doge (Cancellaria Inferiore), busta 229, *Estratto della visita fatta dall' Ill.mo e R.mo Monsig.^r Giannant.^o Sintich vescovo di Veglia per essere umiliata as Ser.mo D.D. Lodovico Manin Doge di Venezia Patrono della chiesa di Veglia*.

⁵ *Ibidem*; per quanto riguarda la situazione morale e religiosa della popolazione di Veglia, cfr. S. GALIMBERTI, *op. cit.*, p. 88-97.

giustati, quelli mal sistemati tolti, quelli troppo piccoli ingranditi. Gli ordini per le ristrutturazioni più consistenti comprendevano la riparazione delle pareti che ne avevano bisogno, l'applicazione di vetri alle finestre, l'appostazione di eventuali buchi nel pavimento; bisognava in tal modo togliere ogni elemento di disturbo o di profanazione; infine, le pile dell'acqua santa se applicate all'esterno, andavano spostate all'interno della chiesa, ecc.

La sequenza delle direttive costituiva una specie di ordine, in base al quale le cose più necessarie venivano bene sottolineate dal visitatore ed andavano eseguite entro un termine ben stabilito che poteva variare da un mese a tre, e quelle più onerose entro sei mesi.⁶

Il limite ristrettivo certamente serviva a garantire una certa speditezza nell'esecuzione dei decreti; se il termine non era sufficiente, poteva essere prorogato.

Le chiese della diocesi di Veglia, seguendo la relazione del vescovo, si possono dividere in tre categorie ben distinte tra loro:

1. Chiese dipendenti dalle Scuole Laiche;
2. Chiese sostenute dai Beneficanti;
3. Chiese sostenute dai Comuni.

Le prime, che dipendevano direttamente «da Sua Serenità come Scuole Laiche», avevano bisogno di un restauro immediato; tra queste, ad esempio la chiesa curata di Besca Vecchia «esige di necessità che gli si formi un Atrio, ossia una piccola loggia coperta nell'ingresso, che esisteva dapprima, ma che restò spianata dalla corrente delle acque nel maggio dell'anno scorso. Picciola essendo la Chiesa, ed incapace di contenere tutta intiera quella popolazione è in necessità un gran numero di persone restar fuori delle porte nel tempo della celebrazione delle S. Messe, quindi necessaria una Loggia per ripararle dall'intemperie dell'aria, e spesso dalla pioggia». Anche la chiesa parrocchiale di Verbenico aveva avuto bisogno d'interventi in quanto «scoperta in diversi siti del tetto, porta seco la necessaria conseguenza, che i travi s'fracidiscono, i quali per la loro mole tanto in grossezza, quanto in lunghezza, furono di gravissimo dispendio ai luoghi pii».

A Castelmuschio, la chiesa di S. Agata «a cui il popolo ha molta divozione» se adeguatamente restaurata, avrebbe potuto essere l'unica suscettibile di officatura; infatti, i primi interventi avrebbero dovuto portare alla riparazione del tetto onde permettere alla popolazione del luogo di assistere regolarmente ai riti religiosi. Simile intervento avrebbe avuto bisogno, nella villa di Micoglize, la chiesa curata di S. Michiel «il di cui tetto minaccia una non lontana caduta a segno, che il Popolo non sicuro è in necessità di restar fuori dalle porte per ascoltare ne' giorni festivi la S. Messa; siccome l'altare di S. Michiel, beneficio di cui è investito il Sig.r Ab. Balbi nobile veneto, così crede la mia insufficienza, che esso be-

⁶ C. SOCOL, *op. cit.*, p. 117: Il criterio di concedere uno, tre o sei mesi per l'esecuzione degli ordini era in realtà una pratica comune.

neficiato dovrebbe obbligarsi all'esborso di una qualche somma per dar effetto sollecito il necessario restauro».⁷

Le chiese sostenute dai comuni non avevano bisogno di nessun intervento, «né di cosa alcuna abbisognano», mentre quelle mantenute dai Beneficiati, malissimo tenute dai rettori, «abbisognano quasi tutte di restauro interno, o di un restauro generale, senza individuare in questa rispettosissima mia tutte le Chiese Beneficiate, che sono dai rispettivi Rettori malissimo tenute, rifletterà la mia insufficienza a Vostra Serenità, che godono essi di un Beneficio, giusto egli è che ne sentano anche il peso; quindi io imploro da Vostra Serenità la facoltà di poter far sequestrare le rendite di essi Beneficiati, le quali resteranno in deposito fino a tanto che saranno riparati i bisogni di esse Chiese».⁸

Per quanto riguarda la scarsezza di danaro delle chiese della diocesi, nozioni importantissime ci vengono fornite dalla *Memoria presentata dal vescovo circa li restauri da farsi nelle chiese*. Le difficoltà finanziarie onde effettuare il restauro degli edifici sacri costituiscono uno dei problemi fondamentali dei parroci veglioti. Nemmeno la chiesa curata di S. Fosca aveva i mezzi utili al restauro dell'edificio; la Chiesa, Scuola Laica, aveva la «Cassa totalmente esausta, che il Vescovo fù in necessità di ridurre gli obblighi delle Messe, perchè mancavano i fondi per pagarle. Non manca di mezzi di risorgimento la Scuola stessa, poichè di sua ragione vi sono dei boschi dei luoghi vignati, e degli arrativi, de' quali è investito il capellano D. Nicolò Brussich con venerata Ducale del Ser.mo Moce-nigo».⁹

Le cose, comunque, migliorarono per le Scuole Laiche agli inizi del secolo successivo; da una relazione del vescovo dell'anno 1805 sappiamo che «Esistono nell'isola di Veglia Le Scuole Laiche, che risultarono dalla divisione de' nostri Maggiori, le quali somministrano tutto ciò che occorre per il decente culto divino. Non saprei dettagliare precisamente la rendita, ma so che non è da trascurarsi ... quindi riformata l'amministrazione ... potrebbero le Scuole formare in un povero paese un considerevole fondo nazionale».¹⁰

Gravi inadempienze, invece, erano state riscontrate nel Castello e distretto di *Dobrigno* dove «gran parte dei fanciulli non seguivano regolarmente gl'insegnamenti della dottrina, da' quali dipende essenzialmente la cristiana loro educazione»; ai moribondi non venivano in tempo amministrati i Santi Sacramenti della chiesa; la popolazione di campagna era costretta a privarsi del bene spirituale «d'intervenire ne' giorni festivi alla S. Messa, o perchè impediti i sacerdoti di andare a celebrare nelle rispettive capelle per la stravaganza de' tempi, o per la

⁷ ASV, *cit.*, in particolare cfr. il *Registro delle mancanze ritrovate da Mons-vescovo nella sua pastorale visita con l'indicazione a chi spetti rimetterle*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*, cfr. la *Memoria presentata dal vescovo circa li restauri e procedimenti da farsi nelle chiese*.

¹⁰ Per quanto riguarda le «Scuole Laiche» notizie ci vengono fornite da M. BOLONIC, *op. cit.*

stessa ragione impedito il popolo d'intervenire alla parrocchiale». A rimedio di tali disordini il vescovo aveva predisposto:

- «I. Che per ogni villa di *Dobrigno* debba fissare la sua dimora un Sacerdote, o nativo di quel luogo, o altro dello stesso clero a nostra scielta, ed arbitrio a norma delle circostanze che saranno in ogni tempo la regola giusta delle nostre Deliberazioni, e questo o per un anno, o più secondo il bene spirituale, che promuoverà esso Sacerdote in quelle anime, che saranno al di lui zelo e cura affidate;
- II. Dovrà il Popolo corrispondere le solite elemosine nei giorni festivi ad esso sacerdote, che sarà tenuto di celebrare la S. Messa, come fù nei corsi tempi praticato;
- III. I sacerdoti destinati a tale ufficio saranno calcolati sempre presenti a tutte le funzioni della Parrocchiale, alle Messe Cantate, Anniversari, Processioni etc., quindi percepiranno tutte le manuali distribuzioni, la tangente della Messa Comune, da qualunque fonte essa derivi, e la porzione ad essi spettante delle Decime Ecclesiastiche;
- IV. Saranno dispensati dal cantar le Messe, ed assistere come Ebdomadary al Coro, ma saranno tenuti a soddisfare agl'obblighi delle Messe, o da se stessi o per altro Sacerdote, a norma degli obblighi, e in quelle forme, che saranno da noi prescritte dopo un prudente esame delle obbligazioni fisse di esso Clero;
- V. Saranno tenuti i detti Sacerdoti a celebrare nei giorni festivi la S. Messa nelle rispettive assegnate Capelle, far un breve Catechismo nel tempo della Messa stessa, e nel dopo pranzo delle Domeniche all'ora consueta ammaestreranno i fanciulli nella Dottrina Cristiana, a norma del praticato di tutta l'isola;
- VI. Amministreranno agl'infermi i Santi Sacramenti, e saran tenuti di prestare la loro indefessa caritatevole assistenza ai Moribondi».¹¹

Un'ulteriore inchiesta era stata condotta dal vescovo nei confronti della disciplina ecclesiastica, del culto divino e sulla condotta del clero. Onde togliere alcuni abusi riscontrati durante la visita, Giannantonio Sintich aveva ordinato:

- «I. Che in tutte le sagristie dell'isola sia dal Clero proueduto un libro, in cui dovranno di giorno in giorno notarsi le Messe auventizie, dichiarando il Sacerdote celebrante l'applicazione di essa Messa, e ciò a scanso di equiuoci, o di osseruabili disordini;
- II. Nelle feste di precetto i Sagrestani delle rispettive chiese non permetteranno di celebrare ai Sacerdoti, che a due, a due, onde il Popolo con una giusta distribuzione di tempo possa interuenire ai diuini sacrifici. Non sarà a chichesia da qui innanzi permesso d'interuenire al Coro, ne di accostarsi all'Altare cogli stiuali, incaricando i Parrochi, onde ammonir abbiano quelli,

¹¹ ASV., *cit.*, cfr. *Giannantonio Sintich per la grazia di Dio e della Santa Sede Vescovo di Veglia*.

che con tale modo indecente ardissero di comparire, e dopo la prima ammonizione saran tenuti i Parrochi stessi a denunciarli, onde a tempo resti repressa la loro disubdienza;

- III. Dovranno li Parrochi uniti al Clero in termine di giorni quindici fissare un orario tanto per i gni feriali, che festivi a norma della cattedrale, onde determinato il punto d'interuenire alle sagre funzioni non abbino un pretesto i Sacerdoti di mancare agli esenciali doveri del loro stato;
- IV. S'ingiunge poi particolarmente al Clero di *Dobrigno*, che nel accompagnare la sagra Communione agl'infermi fuori dal Castello, debba essere preceduto il Sacramento da una lanterna ad oglio, e tutte le volte che dovrà amministrarsi il sacro viatico, debba darsi un segno con campana onde eccitare i fedeli ad accompagnarlo, come si pratica per tutta l'isola (...);
- V. Con sorpresa e dolore del animo nostro abbiamo rilevato, che nel tempo dell'ufficiatura nel Coro di *Dobasnizza* entrino, e sentino le donne di qualunque età portando una necessaria distrazione ai Sacerdoti, quindi ordiniamo al Parroco di avvertire il popolo, che in tempo dei divini uffici nessun sacerdote di qualunque condizione ei sia ardisca di entrare nel presbiterio, e sarà douere del Parroco, e dei Sagrestani proibire l'ingresso a chiunque, onde possano i sacerdoti senza distrazioni supplire agl'obblighi del loro ministero;
- VI. Abbiamo anche rilevato, che sotto diversi pretesti alcuni Sacerdoti del d.^o Clero di *Dobasnizza* si assentino intieramente dal Coro, non interuenendo ne agl'uffici divini ne alle Messe cantate, ed anniuersarj, e che credono di supplire ai propri doveri sostituendo qualunque altro sacerdote (...) non interuengono tutti ad assistere ai divini uffici, alle messe cantate, agli anniversarj fino a tanto che avranno prodotte le loro ragioni, che saranno da noi esaminate, comandiamo espressamente che niuno debba assentarsi dalle Sacre Funzioni della Chiesa, ed escludiamo qualunque cambio, ne potrà percepire del frutto delle Xme ecclesiastiche, o degli emolumenti deriuanti dalle messe cantate, ed anniuersarj se non avranno in persona assistito ad essi. S'intendaranno però sempre presenti gl'infermi a norma delle canoniche sanzioni, e la presente ordinazione la uogliamo estesa anche al Clero di *Poglizza*;
- VII. Saran tutti tenuti i Sacerdoti di *Dobasnizza*, e *Poglizza* insegnar ne gni festiui la dottrina cristiana a fanciulli prima d'incominciar la messa nelle Capelle Campestri alle quali saranno destinati». ¹²

L'analisi compiuta dal vescovo circa la condotta del clero nell'isola di Veglia rivela anche il clima religioso generale della popolazione isolana. Anche i dati sulla residenza del clero curato confermano il quadro sostanzialmente positivo riscontrato dal visitatore. Una diversa situazione era stata rilevata a *Dobrigno*; infatti, dal documento di Giannantonio Sintich apprendiamo che sebbene il clero dell'isola di Veglia fosse stato sufficientemente «istrutto, esatto nell'esecuzione

¹² *Ibidem*.

de' suoi doveri, e di costumi, se riguardar si voglia a passati tempi, morigeratissimo. Ricontrai alcuni abusi, che chiamarono la mia vigilanza a formare alcune ordinazioni che io rassegnò a Vostra Serenità, implorando a pari tempo il Sovrano assenso a tenor delle Ducali Prescrizioni, onde vengano inviolabilmente osservate. Il Clero di *Dobrižno* merita sopra tutti una parziale riforma per la costituzione del luogo; e perchè quella numerosa popolazione venga con maggior attenzione assistita ne' suoi spirituali bisogni. Il *Castello di Dobrižno* composto di tre milla anime circa è diviso in diverse ville, ove si raccoglie la gente pei lavori della campagna, non restando nel principal Castello, che poche donne inopere, ed i Preti che vivono in un ozio continuato. Il Popolo riconobbe la necessità che sia destinato un Sacerdote a dimorare in quelle Ville specialmente, che sono composte di oltre cento persone coll'obbligo d'insegnare la dottrina a fanciulli, assistere ai moribondi, ed amministrare gli altri sacramenti, e perciò i capi di esso Castello mi fecero le più vive istanze».¹³

A *Dobasnizza*, invece, il prelato aveva constatato che alcuni sacerdoti «non intervenivano agli uffici divini ed alle messe cantate» e spesso si assentavano senza i dovuti permessi, perciò aveva ordinato «espressamente che niuno debba assentarsi dalle sacre funzioni della Chiesa escludendo qualunque cambio»; la popolazione in genere, non si era mai lamentata del clero per quanto concerneva la cura, anzi quasi sempre aveva elogiato il lavoro dei loro sacerdoti.

Negli altri centri della diocesi visitati dal vescovo, non abbiamo riscontrato giudizi che contrastassero con gli insegnamenti della chiesa cattolica romana e, per quanto concerneva la cura della popolazione ed il problema della formazione sacerdotale e della qualità del clero, il quadro si presenta essenzialmente positivo. Particolare attenzione è dedicata al Seminario di Veglia per la formazione dei chierici; purtroppo in grado di accogliere solamente una cinquantina di ragazzi, «seminarium a munificentia summi Principis extractum, ab ipso quoque sustentatur, in quo omnes clerici, ac plurimi seculares juvenes conveniunt ac scientias comparandas. Cum vero locus adeo sit angustus, ut nequeat quinquaginta fere clericos continere, ideo a Serenissimo Principe provvisum, quod statutis diebus, et horis ad illud discipuli omnes ac magistri conveniant ad sua quaeque munera obuenda».

Per quanto riguardava le materie d'insegnamento, oltre a quelle tradizionali umanistiche, particolare accento veniva dato all'insegnamento della filosofia e della teologia, «quod clerici in ecclesiastica disciplina recte, ac melius quas fieri potest, instituantur, quod ipsi praeter humaniores litteras, etiam philosophiae, ac theologiae moralis studiis vacent. Quod ut melius proficiant, illos frequenter visito, ut praesentia mea negligentibus et exortando, et corrigendo animos afferem, et diligentibus laudes promeritas tribuerem».¹⁴

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Cfr. I. OSTOJIC, «Benediktinska kulturna baština na otoku Krku» [Il patrimonio culturale dei Benedettini sull'isola di Veglia], Veglia, vol. I (1970), p. 235-253.

Dopo quanto esposto si può facilmente concludere che il seminario della diocesi di Veglia aveva svolto un notevole ruolo nell'educazione scolastica «dei chierici e di quelli che non erano ancora sacerdoti», poiché organizzato come «Scuola della cattedrale», con un vero e proprio ginnasio.¹⁵

La visita di Giannantonio Sintich, come risulta dall'analisi, rappresenta innanzitutto un'indagine conoscitiva dello stato materiale in cui si trovava la sua diocesi alla fine del secolo XVIII. Gli sforzi intrapresi e le iniziative avviate dal vescovo avevano avuto uno scopo ben preciso: migliorare la situazione materiale ed economica delle parrocchie onde ricostruire e dare alla diocesi la vera fisionomia di una comunità cristiana unita e dipendente esclusivamente dall'autorità episcopale; migliorare le condizioni del clero, rendendolo responsabile dei suoi diritti; in altre parole instaurare un clima di «serenità» nello svolgimento del culto divino.

Fu compito del visitatore non solamente quello di richiamare l'attenzione dei sacerdoti di Dobrigno e di Dobasnizza, ma anche di offrire a tutti i canonici della diocesi nuove incombenze e incarichi aggiuntivi onde portarli ad una dimensione più alta della loro statura e responsabilità di pastori.

Il criterio ed il metodo usato nella visita era quello tradizionale, e per quanto riguardava la visita agli edifici di culto officiati dai regolari, aveva seguito quello tracciato nel «Pontificale Romanum».

L'opera del vescovo va ricordata come uno dei tentativi impegnati ed organici di creare i presupposti per un miglioramento globale della situazione religiosa, onde sollecitare adeguamenti sul piano del metodo e per fissare nuovi traguardi ed offrire nuove direttive e strumenti di lavoro intesi ad un ulteriore rinnovamento di tutta la realtà ecclesiale nella diocesi di Veglia.

¹⁵ Per quanto riguarda il ruolo del Seminario nei secoli precedenti, cfr. anche le notizie riportate da M. BOLONIĆ, *op. cit.*, p. 78-80, riguardanti le visite dei vescovi Georgeiceo, Nosadini (sec. XVII) e Calore, Zuccheri (sec. XVIII).

APPENDICE

SERENISSIMO PRINCIPE

Compita la Sagra Visita della mia Diocesi, esige un preciso dovere di dipendenza, che io ne rassegni a Vostra Serenità il risultato. Nel corso di essa Visita ho potuto raccogliere la mia insufficienza, che il Clero dell'isola di Veglia è generalmente a sufficienza istruito, esatto nell'esecuzione de' suoi doveri, e di costumi, se riguardar si voglia a passati tempi, morigeratissimo. Riscontrai alcuni abusi, che chiamarono la mia vigilanza a formare alcune ordinazioni che io rassegnò a Vostra Serenità, implorando in pari tempo il Sovrano assenso a tenor delle Ducali Prescrizioni, onde vengano inviolabilmente osservate. Il clero di Dobrigno merita sopra tutti una parziale riforma per la costituzione del luogo, e perchè quella numerosa Popolazione venga con maggior attenzione assistita ne' suoi spirituali bisogni. Il Castello di Dobrigno composto di tre milla anime circa è diviso in diverse ville, ove si raccoglie la gente pei lavori della campagna, non restando nel principal Castello, che poche donne inoperose, ed i Preti che vivono in un ozio continuato.

Il Popolo riconobbe la necessità che sia destinato un sacerdote a dimorare in quelle Ville specialmente, che sono composte di oltre cento Persone coll'obbligo d'insegnare la dottrina a' fanciulli, assistere ai moribondi, ad amministrare gli altri Sacramenti, e perciò i Capi di esso Castello mi fecero le più vive istanze. Riconosciuta anche da me l'utilità spirituale di tal ricercata destinazione formai il relativo Decreto, che umilio per la sua Approvazione a Vostra Serenità, col quale salvando le utilità particolari di ciaschedun individuo, impiegando i più attivi a favore del Popolo, potrò anche di quando in quando togliere alcuni disordini fra il Clero, allontanando certuni a tempo da un luogo che per la sua costituzione riesce pericolosissimo.

Per quello poi che riguarda i sagri arredi, ed il materiale delle Chiese, mi sono onorato di esporre il tutto nella copia autentica della Visita, che rassegnò umilmente a Vostra Serenità. Non è una gran quantità di suppellettili sagre, che manchi alle Chiese, ma ciò che è notato, è tutto di necessità, e che io riverentemente imploro dalla Serenità Vostra per la decenza del Culto Divino.

Per il materiale poi, si ponno dividere le Chiese in quelle che dipendono dalle Scuole Laiche, altre che devono sostenersi dai Beneficiati, e quelle che stanno a peso dei Comuni.

Le Chiese dipendenti dai Comuni sono decentemente tenute, né di cosa alcuna abbisognano.

Quelle che sono adette ai Beneficiati, abbisognano quasi tutte, o di ristauo interno, o di un ristauo generale senza individuare in questa rispettosissima mia tutte le Chiese Beneficiate, che sono dai rispettivi Rettori malissimo tenute, rifletterà la mia insufficienza a Vostra Serenità, che godendo essi di un Beneficio, giusto egli è che ne sentano anche il peso, quindi io imploro da Vostra Serenità le facoltà di poter far sequestrare le Rendite di essi Beneficiati le quali resteranno in deposito fino a tanto che saranno riparati i bisogni di esse Chiese.

Di quelle poi che dipendono da Vostra Serenità come Scuole Laiche, quattro sono che abbisognano di un sollecito necessarissimo ristauero. La Chiesa Curata di Besca Vecchia di necessità esige, che gli si formi un Atrio, ossia una picciola Loggia coperta nell'ingresso, che esisteva dapprima, ma che restò spianata dalla corrente delle Aque nel Maggio dell'anno scorso Picciola essendo la Chiesa, ed incapace di contenere tutta intiera quella Popolazione, è in necessità un gran numero di Persone restar fuori delle Porte nel tempo della celebrazione della S. Messa; quindi necessaria una Loggia per ripararle dall'intemperie dell'aria, e spesso dalla pioggia.

Abbisogna parimenti di ristauero sollecito la Chiesa Parrocchiale di Verbenico, che scoperta in diversi siti del tetto, porta seco la necessaria conseguenza, che i travi s'infracidiscono i quali per la loro mole tanto in grossezza, quanto in lunghezza furono di gravissimo dispendio ai Luoghi Pii. Esiste pure in Castelmuschio la Chiesa di S. Agata, a cui il Popolo ha molta divozione, e che è l'unica Chiesa suscettibile di officatura in caso di ristauero, o per altre fortunate combinazioni da non poter uffiziare nella Parrocchiale. Il tetto di essa Chiesa in parte rovinato, esige un sollecito ristauero.

Finalmente nella Villa di Micoglize vi è la Chiesa Curata di S. Michiel, il cui tetto minaccia una non lontana caduta a segno, che il Popolo non sicuro è in necessità di restar fuori delle porte per ascoltare ne' giorni festivi la S. Messa. Ma siccome in essa Chiesa Curata esiste l'Altare di S. Michiele Beneficio, di cui è investito il Sig. Ab. Balbi Nobile Veneto, così crede la mia insufficienza, che esso Beneficiario dovrebbe obbligarsi all'esborso di una qualche somma per dar effetto sollecito il necessario ristauero.

Qualora degni di accorrere colla nota Pietà la Serenità Vostra ai rassegnati bisogni di esse Chiese, io mi darò l'onore di rassegnare alcune rispettose riflessioni, onde stabiliti i metodi più cauti dall'Autorità della Serenità Vostra, non solo per le presenti urgenze, ma per prevenire anche in progresso le spese grandiose, alle quali sono obbligati di quando in quando i Luoghi Pii, possano tenersi le Chiese stesse con esemplar decenza, e col minor possibile aggravio di esse Scuole.

Esposto il veridico risultato della Sagra mia visita a me non resta che implorare gli effetti della Sovrana Clemenza, ed attendere le sovrane Deliberazioni nel mentre che mi fo una vera gloria di protestarmi colla più sommessa venerazione.

Veglia 16 Agosto 1796

Di Vostra Serenità
Umilissimo Divotissimo Ubbidientissimo Servitore
Giannantonio Vescovo di Veglia

* * *

10 Ottobre 1796

MEMORIA PRESENTATA DA MONS.^{re} VESCOUO
CIRCA LI RESTAURI E PROCEDIMENTI DA FARSI NELLE CHIESE

Frequentissimi furono i restauri di Chiese accordati ne' tempi decorsi dalla Pietà del Principe - jus - Padrone nell'isola di Veglia, i quali costarono alle Scuole Laiche somme cotanto considerabili che da quelle derivò principalmente lo sbilancio de' Luoghi Pii, in cui li ha trovati il Serenissimo felicemente Regnante. Come abbian corrisposto i restauri medesimi a fronte di sì gravose spese, lo prova col fatto la necessità, che hanno moltissime di essere sollecitamente riparate.

Mosso da puro zelo chi ha l'onore di umiliare alcune riflessioni sul proposito al Serenissimo Padrone ha voluto colla cognizione de' Luoghi, e dei fatti inquerire da che causa provenuto sia il dissipamento dei denari delle Scuole, e la poca buona riuscita dei restauri.

Fu introdotto l'uso di stabilire uno, o più soprintendenti alle fabbriche e a questi furono assegnate per lo meno F. 4 al giorno, onde compensare le supposte fatiche della Soprintendenza. Gli

uomini che di rado sono mossi da altro, che dall'interesse trovarono il mezzo e di prolungar fuor di misura i ristauri, e di valersi a lor vantaggio della provvista dei materiali, niente curando la solidità delle fabbriche, poichè quanto più presto ritornavano le Chiese nel caso di nuovo riattamento, tanto più sicuri erano di nuovi vantaggi.

La precettata dipendenza dai Provveditori invece di tenerli in freno, aumentava il disordine, e gli aggravii dei poveri Luoghi Pii. Fruttava ad essi per intelligenza coi Soprintendenti, o il lor silenzio, o una buona informazione, compito che era il tal qual ristauo.

Testimonio ne sia il ristauo del Campanile di Veglia, di quello di Poglizza, pei quali furono impiegate grandiose somme. Si vedano le spese esorbitanti per i ristauri delle Chiese di Dobrigno, di Verbenico, di Castelmuschio, tutte Chiese che in pochi anni ebbero un'assoluta necessità di essere riattate.

Conosciuti dai Sermi Padroni sì palmari disordini esclusero dalla soprintendenza di esse fabbriche i Secolari, e sostituirono alcuni probi Sacerdoti, i quali per fatto inegabile meglio corrisposero agli oggetti contemplati dalla Pietà del Principe, e col cercar il minor aggravio delle Scuole, non trascurarono perciò la necessaria solidità nelle fabbriche.

Umilissimo sentimento di chi si onora di presentare questa rispettosa memoria sarebbe, che il Serenissimo degnasse di ricercare al Vescovo di Veglia, quali Persone del suo Clero potrebbero incaricarsi della Soprintendenza ai ristauri delle Chiese, Persone che dotate di cognizioni, di coscienza, e di zelo incontrassero bene le Sovrane intenzioni col solo oggetto d'impiegarsi utilmente nella Casa di Dio, e meritarsi la Sovrana approvazione.

Impiegato un Sacerdote di credito del proprio Paese, coll'impegno anche del Vescovo, non riederà mai il Popolo di somministrare volontariamente i Manuali, e la di lui opera per i trasporti dei materiali, i quali Manuali o non saranno pagati, o tutto al più si contenteranno di una tenuissima gratificazione.

Sarà permesso al Soprintendente di eseguire i ristauri o a giornate, o per accordo coll'intelligenza per altro del Vescovo, e le note da esso firmate, o la Scrittura di accordo saran presentate tanto al Vescovo, quanto al Provveditore, perchè da doppia parte possa esser informato il Serenissimo dell'eseguito ristauo, e delle somme impiegate in esso.

J denari da impiegarsi nei ristauri non saranno mai amministrati dal Sacerdote Soprintendente, ma il Sig.^f Cassiere li passerà in mano degli Artefici dipendentemente da una fede dei Soprintendenti, i quali saranno responsabili di esse somme, e gli Artefici rilasceranno al Sig.^f Cassiere le corrispondenti ricevute.

Compito il ristauo saranno eccitati da lettera del Provveditore per commissione di sua serenità, i Sacerdoti stessi, ad invigilare sopra le fabbriche, e di accorrere ai successivi bisogni, di far nettare i tetti una volta all'anno, di riparare ad una qualche goccia, spesa assai tenue, ma trascurate simili diligenze ne deriva poi la rovina totale delle fabbriche.

Proposti i Soprintendenti al Serenissimo, la Serenità sua commetterà al Provveditore d'investirli di tal carico con suo Decreto, rilascerà l'Eccell.^a Sua al Sig.^f Cassiere le necessarie commissioni per le spese da incontrarsi: i Soprintendenti rassegneranno nota autentica al Proved.^{te} delle spese incontrate come sopra, e in fine la Serenità Sua ecciterà il zelo, e la vigilanza dei Proved.^{ti} di esaminar bene le opere eseguite, di procurare il possibile risparmio dei Luoghi Pii, conciliabile però sempre colla maggior solidità dei ristauri.

Risparmiate le spese dei Soprintendenti, tolti tutti gli arbitrij di maneggio dei denari, fissata una vigilanza sopra le fabbriche con tenuissima annua spesa, si lusinga chi ebbe l'onore di umiliare queste riflessioni, che in seguito le Chiese saranno decentemente tenute, e che le Scuole Laiche non anderanno soggette a sì considerabili aggravj.

Resta ora a dire della Chiesa Curata di S. Fosca, Scuola Laica, e per consequenza dipendente da Sua Serenità. La Cassa di essa Scuola è talmente esausta, che il Vescovo fu in necessità di ridurre gli obblighi delle Messe, perchè mancavano i fondi per pagarle. Non manca dei mezzi di risorgimento la Scuola stessa, poichè di sua ragione vi sono dei boschi, dei Luoghi vignati, e degli

arrativi, de' quali è investito il Capellano Nicolò Brussich con venerata Ducale del Ser.mo Mocenigo.

J Serenissimi Predecessori investirono ne' tempi scorsi il Maestro della Scuola Jllirica di essa Capellania, perchè mancando fonti per pagarlo, compensavano in tal modo la di lui fatica. Cessata la necessità di tale Scuola per nuovi introdotti sistemi, il Serenissimo Alvise Mocenigo conferì la Capellania stessa all'Archidiacono D. Vincenzo Premuda, coll'obbligo di mandar ogni mese i Casi Teologici per tutta l'isola, scritti il lingua jllirica, onde i Sacerdoti potessero esercitarsi.

Sospeso anche questo sistema per morte di esso Premuda fu investito senza verun obbligo il mentovato D. Nicolò Brussich, il quale gode senza verun aggravio le rendite di esso Beneficio.

Siccome i passati Capellani han goduti i proventi, ma coi pesi imposti dall'Autorità Sovrana, spettando alla Chiesa di S. Fosca i beni, de quali gode esso Brussich Beneficiato; ridotta la Cassa di essa Scuola del tutto esausta, così sarebbe di Giustizia, che il Serenissimo decretasse, che stia a peso del Beneficiato il ristauo della Chiesetta, coll'obbligo di mantenerla dei sagri arredi.

Tenue sarebbe l'aggravio in confronto dei proventi che derivano ad esso lui dal Beneficio.

* * *

GIANNANTONIO SINTICH PER LA DIO GRAZIA,
E DELLA SANTA SEDE VESCOVO DI VEGLIA

L'osseruabile alterazione de sistemi, e Prouidenze già fissate da Nostri Predecessori per il maggior culto di Dio Signore, e per la miglior disciplina Ecclesiastica, impegna il Nostro Pastoral zelo a richiamarle alla più puntuale esecuzione, onde tolti gl'abusi, e qualunque arbitrio sul proposito, possa ogn'uno de Sacerdoti supplire agl'obblighi del loro stato. Ordiniamo dunque p.mo

I. Che in tutte le sagristie dell'isola sia dal Clero proueduto un libro, in cui dovranno di gno (giorno) in gno notarsi le Messe auuentizie, dichiarando il Sacerdote celebrante l'applicazione di essa Messa, e ciò a scanso di equiuoci, e di osseruabili disordini.

II. Nelle Feste di precetto i Sagrestani delle rispetiue Chiese non permetteranno di celebrare ai Sacerdoti, che a due, a due, onde il Popolo con una giusta distribuzione di tempo possa interuenire ai diuini sacrifici: Non sarà a chicchiesia da qui innanzi permesso d'interuenire al Coro, ne di accostarsi all'Altare cogli stiuiali, incaricando i Parrochi, onde ammonir abbiano quelli, che con tale modo indecente ardissero di comparire, e dopo la prima ammonicione saran tenuti i Parrochi stessi a denunciarli, onde a tempo resti repressa la loro disubidienza.

III. Dovranno li Parrochi uniti al Clero in termine di giorni quindecim fissare un orario tanto per i gni feriali, che festiui a norma della cattedrale, onde determinato il punto d'interuenire alle sagre funzioni non abbino un pretesto i Sacerdoti di mancare agli essenziali doueri del loro stato.

IV. S'ingiunge poi particolarmente al Clero di Dobrigno, che nel accompagnare la sagra Communion agl'infermi fuori del Castello, debba essere preceduto il Sacramento da una Lanterna a oglio, e tutte le volte che dovrà amministrarsi il Sacro viatico, debba darsi un segno con campana, onde eccitare i Fedeli ad accompagnarlo, come si pratica per tutta l'isola. Certi Noi, che in alcuni luoghi dell'isola, e segnatamente a Castelmuschio è inualsa la pratica di portare agl'infermi il viatico a notte auuenta ordiniamo, ordiniamo perciò (che salvo il caso di estrema necessità) non debba mai levarsi la Sacra Pisside dalla Chiesa tramontato, che sia il sole, e la mattina non prima dell'aurora, onde sia sempre postato il Sacramento colla dovuta riuerenza, e col concorso maggiore del Popolo, incaricando la responsabilità del Parroco per l'esecuzione di questo Nostro necessario comando.

V. Con sorpresa, e dolore del animo nostro abbiamo rilevato che nel tempo dell'ufficiatura nel Coro di Dobasnizza entrino, e sostino le donne di qualunque età, portando una necessaria distra-

zione ai Sacerdoti, quindi ordiniamo al Parroco di auvertire il Popolo, che in tempo di divini uffizi nessun secolare di qualunque condizione ei sia ardisca di entrare nel Presbiterio, e sarà douere del Parroco, e dei Sagrestani proibire l'ingresso a chiunque, onde possano i Sacerdoti senza distrazioni supplire agl'obblighi del loro ministero.

VI. Abbiamo anche rileuato, che sotto diuersi pretesti alcuni Sacerdoti del d.^o Clero di Dobasnizza si assentino intieramente dal Coro, non interuenendo ne agl'uffizi diuini ne alle Messe cantate, ed anniuersarj, e che credono di suplire ai propri doueri sostituendo qualunque altro Sacerdote, non essendo a nostra cognizione i titoli sopra i quali appoggiati essi Sacerdoti non interuengano tutti ad assistere ai diuini uffizi, alle Messe cantate, agli anniuersarj, fino a tanto, che avranno prodotte le loro ragioni, che saranno da Noi esaminate, comandiamo espressamente, che niuno debba assentarsi dalle Sagre Funzioni della Chiesa, ed escludiamo qualunque cambio, ne potrà percepire del frutto delle xme Ecclesiastiche, o degli emolumenti deriuanti dalle Messe cantate, et anniuersarj, se non avranno in persona assistito ad essi. S'intendaranno però sempre presenti gl'infermi a norma delle canoniche sanzioni, e la presente ordinazione la uogliamo estesa anche al Clero di Poglizza.

VII. Saran tutti tenuti i Sacerdoti di Dobasnizza, e Poglizza insegnar ne gni (giorni) festivi la dottrina cristiana a fanciulli prima d'incominciar la messa nelle Capelle Campestri alle quali saranno destinati.

Ci compromettiamo di un'esatta, e non interotta esecuzione delle Nostre soprascritte Ordinanze tendenti a ben regolare li corpi, a tenore Ecclesiastiche al Nostro Pastoral zelo affidatto, e portiamo ferma fiducia, che dimostrando la loro ubbidienza, non aurem bisogno di ricorrere alle pene comminate da Sagri canoni contro gl'innobbedienti. Sic mandans.

Veglia dalla Curia Epale 22 Luglio 1796

Giannantonio Vescovo

GIANNANTONIO SINTICH PER LA GRAZIA DI DIO,
E DELLA SANTA SEDE VESCOVO DI VEGLIA

I gravi disordini che riscontrati abbiamo con sommo dolore dell'animo Nostro nel Castello, e distretto di Dobrigno, chiamano la Nostra Pastorale Vigilanza ad accorrervi coi mezzi convenienti al più sollecito riparo. Debitori noi a Dio Signore delle anime alla Nostra cura affidate, non potiamo vedere senza un intima commozione di spirito, trascurati affatto co' fanciulli gl'insegnamenti della Dottrina, da' quali dipende essenzialmente la Cristiana loro educazione, non amministrati a tempo i Santi Sacramenti della Chiesa a Moribondi, e spesso, come rilevato abbiamo dalle disposizioni dei Vecchiardi è costretta una buona parte del Popolo, che vive alla Campagna privarsi del bene spirituale d'intervenire ne' giorni Festivi alla S. Messa, o perchè impediti i Sacerdoti di andarla a celebrare nelle rispettive Capelle per la stravaganza de' tempi, o per la stessa ragione impedito il Popolo d'intervenire alla Parrocchiale. Volendo Noi togliere simili sconcerti nella Casa di Dio, ed affidati specialmente nel zelo dei Sacerdoti di Dobrigno, le dirrezioni de' quali meritrono nel corso della Nostra Sagra Visita la paterna Nostra approvazione, ordiniamo:

- I. Che per ogni Villa di Dobrigno debba fissare la sua dimora un Sacerdote, o nativo di quel Luogo, o altro dello stesso Clero a Nostra scielta, ed arbitrio a norma delle circostanze, che saranno in quel tempo la regola giusta delle Nostre Deliberazioni, e questo o per un anno, o più secondo il bene spirituale, che promuoverà esso Sacerdote in quelle anime, che saranno al di lui zelo, e cura affidate.
- II. Dovrà il Popolo corrispondere le solite elemosine nei giorni festivi ad esso Sacerdote, che sarà tenuto di celebrare la S. Messa, come fu nei corsi tempi praticato.
- III^o. I Sacerdoti destinati a tale uffizio saranno calcolati sempre presenti a tutte le funzioni della Parrocchiale, alle Messe Cantate, Anniuersarj, Processioni etc. quindi percepiranno tutte le

manuali distribuzioni, la tangente della Messa Comune, da qualunque fonte essa derivi, e la porzione ed essi spettante delle Decime Ecclesiastiche.

IV°. Saranno dispensati dal cantar le Messe, ed assistere come Ebdomadarj al Coro, ma saranno tenuti a soddisfare agl'obblighi delle Messe, o da essi stessi, o per altro Sacerdote, a norma degli obblighi, e in quelle forme, che saranno da Noi prescritte dopo un prudente esame delle obbligazioni fisse di esso Clero.

V°. Saranno tenuti i detti Sacerdoti a celebrare nei giorni festivi la S. Messa nelle rispettive assegnate Capelle, far un breve Catechismo nel tempo della Messa stessa, e nel dopo pranzo delle Domeniche all'ora consueta ammaestreranno i Fanciulli della Dottrina Cristiana, a norma del praticato di tutta l'jsola.

VI°. Amministreranno agl'infermi i Santi Sagramenti, e saran tenuti di prestare la loro indefessa caritatevole assistenza ai Moribondi.

Fissati per tale modo i doveri, ai quali dovranno assoggettarsi i detti Sacerdoti, e salve le loro rispettive utilità portiamo ferma fiducia, che saranno da Noi conosciuti, capaci a sì geloso Ministero, presteranno con esemplar zelo la loro opera a beneficio spirituale delle Anime, sicuri di riportare da Dio Signore una larga ricompensa, dal Serenissimo Regio Padrone la Sovrana sua approvazione, e da Noi il più sensibile e parziale affetto. Che se taluno (il che temer non potiamo) ardisse di frapporre una qualche resistenza, e ricasasse di assoggettarsi all'incarico, a cui sarà da Noi destinato, premessa la trina paterna ammonizione, sarà da Noi canonicamente punito, e persistendo nella disubbidienza, implorati i necessarj assensi del Serenissimo Gius-Padrone resterà escluso dal Clero, come un tralcio inutile nella coltura della vigna del Signore. Sic. mandas etc.

Veglia dalla Curia Episcopale 22 Lug.^o 1796

Giannantonio Vescovo

EMINENTISSIMI, AC RMI PATRES
SACROSANCTI CONCILII TRIDENT. INTERPRETES

Cum ad meam Diaecesim Veglen. anno 1793 vix pervenissem, statim animum converti ad illam perlustrandam, et ut Aeminentiarum Vestrarum justa facerem, et Constitutionibus S. Concilii Tridentini humiliter obtemperarem. Sit exempla Predecessorum meorum obsequens, visitationem meam suscipere nequivi, quin prius Serenissimi Principis Ducis Venetiarum consensum peterem quens ut obtinerem suplici me converti libello, sed itinerum difficultate, et quod hisce temporibus facillimum est, aliis gravioribus curis Princeps distentus sub diae tantum vigesima Augusti elapsi anni rescripsit, ac imploratam facultatem mihi est elargitus. Haec enim causa est, quod intra biennium relationem Diaecesis meae Eminentis Vestris non subjecerim, uti fuerat tenuitati meae impositum. Susceptam ergo Visitationem die octava mensis 7bris anni proxime elapsi adjuvante Dno Jesu Xto, sub die 20 Mensis Julij currentij anni perfeci, et clausi, cuius relationem Sapientiae Eminentiarum Vrum reverenter subicio.

I.

1°. Vegla jnsula et Liburnici Marij ex orientali et Boreali parte Croatiae Dalmatiaeque Austriae proxima, ex occidentali Istriae, ex Australi vero in conspectu jnsularum Auxeren, et Arben. sita, et ab ipsij non longe distans. Circuferentiam ipsius alii ad nonaginta, alii vero geographi ad centum miliaria protendunt. Urbs unica existit ab jnsulae nomine Vegla dicta cui subsunt sex Opida, quae Parochiales habent Ecclesias Veglen. Episcopo in omnibus subjectas.

2°. Cathedralis Ecclesia Veglensis, quae et Ducalis dicitur quia in ea, sicuti et in ceteris Ecclesiis Serenissimus Dux Venetiarum Jus-Patronatum obtinet Bmae Virgini in Caelum Assumptae est dicata, cujus institutionij non extat memoria, sed a fidelium Pietate fertur a fundamentis constructa.

- 3°. Octo in ea sunt Altaria, quorum majus ex argento, deaurato, et in ipso jmaginis Bmae Virginis, et duodecim Apostolorum conspiciuntur Duo sunt marmorea, quinque vero habent jmagines Sanctorum decenter depictas.
- 4°. Sex quoque existunt insignes Reliquae in Capsulis Cedrinis decenter repositae, bene clausae, et sigillis Predecessorum meorum obsignatae Prima enim Reliquia de Poplite S. Quirini Episcopi, et Mart. Totius jnsulae Patroni, a Serenissimo Gulielmo Comite Palatino utriusque Bavariae Duce Joanni Turriano Epo Veglen., et tunc Nuntio Apostolico apud elveticos, dono data. Altera de Capite, et Opibus S. Diodori Presb. et Mart. a Joanne Friderico Ursino Episcopo Veglensi Cathedrali Ecclesiae dono data.
- Tertia Reliquia SSum Benigni Constantii Hyacinti, Juliani et Vicentii, quas a SSmo DD. Innocentio XI. Stephanus David Episcopus Veglen. dono accepit.
- Quarta Pars magna Capitem SSrum Honesti, et Columbi, ac magnas partes ossium SSrum Generosi, ac Desiderii, quas SSmus DD. Benedictus XIII. Joanni Friderico Ursino Epo Veglen. clementer est elargitus.
- Quinta ex Cranio S. Mauriti Mart. Sexta vero ex ossibus unius Socii S. Ursulae Virg et Mart. quae omnes antiqua, et non interrupta consuetudine fidelium venerationi statutis diebus exponuntur.
- 5°. Duodecim Canonici, inter quos. Archidiaconus, Archipresb., et Primicerius sunt Cathedralis servitio adicti, quique omnes a Serenissimo Principe Venetiarum eliguntur.
- 6°. Capitulum suas habet Praebendas et quotidianas distributiones, ac inter Canonicos unus Theologalis a Serenissimo Duce eligitur, ad quem spectat conscientiae casus in Presbiterorum consue su singulis mensibus exponere. Paenitentiarum uero desideratur.
- 7°. Cathedralis Ecclesiam, ceterasque omnes Parochiales sacris supellectilibus non indigere, eisdemque sufficienter instructas esse comperi.
- 8°. Quod ad fabricas attinet, unaqueque Ecclesia suis gaudet redditibus, qui in restaurandis Ecclesiis, et in parandis omnibus, quae ad cultum Divinum pertinent sub Piissimi Ducis Venetiarum custodia, et administratione insumuntur.
- 9°. Quatuor Virorum in Diaecesi existunt Monasteria, Fratrum Minorum tertii Odinis tria, unum vero Fratrum Min. Observantiae, et duo Monialium, quae jurisdictioni Episcopali in omnibus sunt subjecta, salvis tamen Regii Patronatus juribus, ac Praerogativis.
10. Seminarium a Munificentia summi Principis extractum, ab ipso quoque sustentatur, in quo omnes Clerici, ac plurimi seculares juvenes conveniunt ad scientias comparandas. Cum vero locus adeo sit angustus ut nequeat quinquaginta, feri Clericos continere, ideo a Serenissimo Principe provisum, quod statutis diebus, et horis ad illud Discipuli omnes, ac Magistri convenient ad sua quaeque munera obeunda. Reditus autem partiales seminarium minime habet, sed a Principis munificentia partim, partim vero expensis Piorum Locorum statuta stipendia Magistris exolvuntur.
11. Unicum quoque in jnsula Hospitale existit, in quo Pauperes, et infirmi degunt quique tamen a fidelium charitate sustentantur.
12. Adeit tandem et Mons Pietatis, cujus fundamenta primum Pietas Serenissimi Principis Ludovici Manin secit ad paupertatem et indigentiam Civium sustentandam. Viderat enim Sapiencia Illius plurima elapsis temporibus irrepsisse mala quorum meminisse non est, cum sit causa subblata, ideoque Regio quo suo utitur jure Patronatus Montem Pietatis instituit, ex quo non exigua Populo Veglensi comoda promanant, ac in posterum promanatura confido.

II.

1°. Nunc, ea, quae ad me spectant humiliter recordabor Praeceptum Ressidentiae a Sacris Canonibus praescriptum fideliter, ut par est, adimplevi, nec unquam ultra menses Conciliares a mea Diaecesi obfui. Cum vero comperissem aliquos abusos qui processu temporis poterant Episcopali jurisdictioni damna non exigua inferre, operae pretium duxi bis me Venetias conferre, et Clementiam Serenissimi Ducis implorare, qui statim; ea justitia, qua pollet animum convertit, ut eos comprimeret, et auctoritate sua justos fines statuens effecit, ut deinceps omnia quae ad Ecclesiam

pertinent salva essent, et quae ad ceteros Civitatis gradus spectant eodem jure, et justitia tuta consistenterent.

- 2^o. In prima hac mea Visitatione Sacramentum Confirmationis per totam jnsulam administravi, et Sacras Ordinationes Statutis ab Ecclesia temporibus explevi.
- 3^o. Nondum Synodam Diaecesanam coegi, neque brevi hoc temporis spatio, in quo haec Diaecesis meae curae commissa est ab Archiepiscopo jadrensi totius Provintiae Metropolitana invitatus fui, ut synodo Provinciali interessem.
- 4^o. Verbum Dei per me ipsum saepe praedicavi concurrentibus circumstantiis alicujus publicae calamitatis. Praedicatis vero Quadragesimalis ab idoneis Sacerdotibus tam secularibus, quam Regularibus a Civitatis Consilio electis de mea licentia, et approbatione exequitur.
- 5^o. Jn mea Cancellaria taxa a Serenissimo Principe recognita et toti Provintiae Dalmatiae comunis fideliter observatur, quam jnnocentiam esse minime dubito.
- 6^o. Omnia jura meae Ecclesiae, et Prerogativae, Episcopatus sub Clementissimi Principis Venetiarum vigilantia in tuto sunt posita, nec quidquam habet humilitas mea, quod sibi obstet ad obeunda Episcopalis offitii munera, et ad exercendam Ecclesiasticam jurisdictionem sub Protectione, et tutela tanti Principis, quem Deus faustum servet, et incolumem.
- 7^o. Quid quid boni evenit aut Clero, aut Populo, id Pietati, et Principis munificentiae est tribuendum, cum ipse jus-Patronatum obtinerj Ecclesiarum, ad necessaria opera et utilia praecibus tantum meis statim concurrat. Haec sunt quae tenuitatem meam prospiciunt, nun vero quae de Clero Seculari sunt dicenda breviter humiliterq. exponam.

III.

- 1^o. Cathedralis Ecclesiae Canonici Choro jugiter intersunt, et quolibet die Missam conventualem celebrant, pro Benefactoribus eam applicando, si duo tamen Canonici excipiantur qui variis pretextibus eam ut supra applicare semper retractarunt. Quid hi duo asserant jnferius humiliter exponam, et quid quid a Sapientia Eminentiarum Vestrarum statutum fuerit, id ut ab omnibus exequatur, in posterum punctualiter curabo.
- 2^o. Capitulum suas habet Constitutiones a Plurimis Praedecessorum meorum Decretis roboratus, quae adamussim a Capitulo ipso observantur.
- 3^o. Parochi totius jnsulae in suis Parochiis praeceptum de Residentia adimplent, ac retinent omnes libros distinctos Baptizatorum, Matrimoniorum, et Mortuorum, aliosque ad normam Ritualis Romani.
- 4^o. Parochi foranei indigent omnes opera aliorum Sacerdotum, ut Sacramenta Populo administrent. Jn Opidis enim Populus Decimas Ecclesiasticas persolvit, quarum quarta pars ad totum Clerum foraneum contingit, et inter omnes Sacerdotes dividitur; et ideo Sacerdotes Comparochi sunt, et dependenter a Paroco, singuli Sacramenta Populis administrant.
- 5^o. Jdem Parochi diebus Dominicis, ac etiam festivis de praecepto in suis Parochiis Plebem instrunt in omnibus, quae ad salutem sunt necessaria, et adhibent operam Clericorum et Sacerdotum, ut pueri in rudimentis fidei imbuantur.
- 6^o. Jn Ecclesia Cathedrali Veglensi ex antiqua consuetudine Parocos non applicat Missam in diebus Dominicis, et festivis pro Populo, sed hoc indispensabile munus adimplet Canonicus Hebd madarius, ex quo colligitur paenes capitulum animarum curam elapsis temporibus extitisse. Jn aliis parochiis Parochi singuli applicant Missam in Diebus Dominicis et festivis pro Populo eorum curae commisso.
- 7^o. Antequam ad primam tonsuram, et Minores Ordines quis admittatur, rigorosum subiit exament, in iis primo, quae ad ordinem suscipiendum pertinent, deinde quomodo profecerit in humanioribus litteris experitur. Quae methodus, cum illis etiam qui ad Sacros Ordines sunt promovendi, observatur. Ante susceptionem Ordinis, spiritualia praemittuntur exercitia, ad quae singuli vel in Domo Religiosa, vel in ipsa Domo Episcopi obligantur.

8°. Conferentiae Theologiae Moralis singulis mensibus habentur, quibus praest Episcopus quiesque Capitulum, et Clerus Veglensis intersunt. Canonicus enim Theologalis casum conscientiae primum, tum casum prudentialem exponere tenetur. Dubia solvit simplex Sacerdos, praemissa lectura casuum a Clerico facta, tum respondet Canonicus, ac ceteri omnes qui intersunt, sensa sua possunt libere aperire, et difficultates proponere, ut ea quae dicta sunt per Canonicum Theologalem dilucidantur, et explicentur. Quam methodum ad proficiendum in rebus Theologicis optissimam, ac omnibus intelligentiis perutilem esse non dubito.

9°. Mores Cleri Secularis, si ad elapsa tempora comparentur, eos optimos esse judico Docilitas enim Cleri ea est, ut si quis defectus extrinsecus appareat, paterna tantum admonitione statim corrigitur, et omnes intra fines eorum vocationi praescriptos colibentur.

IV.

1°. Regulares in mea Diaecesi nullam animarum curam exercent, et in Monasteriis ita degunt, ut nullum scandalum hisce temporibus appareat, in quod vel publice, vel private animadvertere fuerim adstrictus.

V.

1°. Moniales ad parvum numerum redactas; et in omnibus Episcopo subjectus suos constitutiones saltem essentialiter observare comperi.

2°. Clausura in earum Monasteriis exacte custoditur; nec tales in veni abusos, qui consilio, aut Eminentiarum Vestrarum auxilio indigeant, cum adeo tenues extiterint (si forte extiterint) ut paterna tantum admonitione illos e medio tollere potuenim.

3°. Habent Ordinarium Confessorem per me approbatur, et extraordinarium etiam ter in anno illis obtuli, quo tamen non semper usae sunt.

4°. Reditus licet tenue Monasteriorum fideliter administrantur et Monialium dotes persolutae ad onera Monasterii sustentanda antiqua consuetudine erogantur.

Expensae omnes, qua in dictis Monasteriis fiunt, sive ordinariae sint, sive extraordinariae per me ipsum examinantur, et approbantur.

VI.

De Seminario nihil addere potest humilitas praeter id quod in SS. I. N° SO. Sapientiae Eminentiarum Vestrarum subjeci. Id tantum dicam quod Clerici in Ecclesiastica disciplina recte, ac melius quam fieri, potest instituantur, quod ipsi praeter humaniores litteras, etiam philosophiae, ac Theologiae Moralis studiis vacent Quod ut melius proficiant, illos frequenter visito, ut praesentia mea negligentibus et exortando, et corrigendo animos adderem, et diligentibus laudes promeritas tribuerem.

VII.

1°. In Ineristiis Ecclesiarum hujus Diaecesis Tabellae Missarum, et anniversariorum sunt continuo expositae, quibus oneribus Capitulum alique Cleri Diaecesis punctualiter satis fiunt.

2°. Pia opera a Testatoribus injuncta sub tutela Principis juris - Patroni fideliter executioni mandantur.

3°. Id vero quod attinet ad Montem Pietatis, et ad Hospitale in SS. S. N° 11 et ut reverenter, humiliterque exposui.

VIII.

1°. Populus totius Diaecesis in rebus fidei sufficienter imbutus, disciplina morum fidei suae etiam respondet. Docilis enim est, ac Religiosus: maximam Clero exhibet reverentiam unde evenit, ut in viam rectam et fidei, et honestatis facillime a Parochis ducatur.

2°. Nullum reperi abusum, aut pravam consuetudinem, quae consilio aut remedio Apostolicae Sedis undigeat.

3°. Optimam disciplinam Cleri, Populique Veglensis maxime Prudentiae, et scientiae Primicerii Jacobi Cicuta Vicarii Generalis refferendam esse pro veritate et conscientia censeo Viginti ab hinc annis sub regimine duorum Praedecessorum meorum hoc munere funitus, ita se gessit in omnibus, ut non tantum satisfactionem Episcoporum, sed approbationem etiam Principis publicis literis saepe sit promeritus. Tertio electus a Capitulo in Vicarium Capitularem maxima enituit prudentia et sic fideliter Diaecesimo totam sibi commissam administravit ut crediderim comunibus cleri Populique votis satisfacere illum in Vicarium Generalem adoptando.

Tandem ut relationi meae finem ponam, quae dicenda de Missa Conventuali pro Benefactoribus SS. III n° 1 proposui, nunc reverenter exponam jnter duodecim duo sunt Canonici qui applicare Missam Conventualem pro Benefactoribus recusant, et sequentibus nituntur rationibus, quae si ad praesentem casum faciant sapientia Eminentiarum Vrarum decernet. Asunt enim primo, Bullam S.M. Benedicti XIV. non obligare ea Capitula quae nullum adgnosunt Benefactorem; nec eos inter Benefactores esse censendos, qui vel Capitalia, vel bona stabilia Ecclesiae reliquerunt sub onere perpetuarum Missarum sed eos tantum Benefactores dicendos, qui nulla facta mentione alicujus vel temporariae vel perpetuae obligationis, bona sua Ecclesiis obtulerunt Ecclesiam Cathedralis Veglensem, dicunt, non possidere vel Capitalia, vel bona stabilia absque ulla obligatione, sed quid quid possidet Capitulum omnia cum oneribus habet, si mediatas Decimarum Ecclesiasticarum excipiatur, qua gaudet Principis concessione; ergo Missam Conventualem pro ipsam summi Pontifis Bullam pro Benefactoribus applicare non tenetur.

2°. Nullum extat Decretum Episcoporum quod Capitulo imponat executionem laudatae Bullae consequenter applicationem Missae Conventualis pro Benefactoribus.

3°. Quin imo contrariam esse hujus Cathedralis Veglensis consuetudinem, nam sub anno 1776. tantum reperiuntur Missae Conventuales in libro conscriptae cum applicatione pro Benefactoribus jstis ergo adnixi rationibus concludunt hi duo Capitulum Cathedralis Veglensis ad dictam applicationem non teneri.

Ac sunt ex ipsis Canonicis qui reponunt, Bullam summi Pontificis obligare unumquodque Capitulum Cathedralis Ecclesiae ad applicationem Missae Conventualis pro Benefactoribus in genere.

4°. Falsum esse Ecclesiam Veglensem suos non habere Benefactores; nam Piorum Locorum expensis, quae Pietate Benefactorum extant, oleum pro Lampadibus Ecclesiae administratur. Sic etiam ex ipsis fontibus eruntur cerae, quae ad cultum Divinum in Missis Pontificalibus, in Processionibus, ac in omnis functionibus Ecclesiasticis sunt necessariae. Hinc concludunt ab Ecclesia Veglensi saltem jnstitutores Piorum Locorum pro Benefactoribus esse dignoscendos. Nos rationes summam juditio Eminentiarum Vestrarum subjciendas censei, ut quid quid per Eminentias Vestras decretum fuerit, id a Capitulo exequatur, et sic uniuscujusque conscientiae per decisionem Sacrae Congregationis provideatur.

Haec sunt quae in prima mea Visitatione sapientiis Vetris Eminentissimi Patres, subjcere potui et sic muneri humilitati meae injuncto pro viribus satisfeci, nunc autem ingenua provolutus Pedes Beatissimi Pii VI. reverenter deoxolor, ac, Eminentis Vestris me clerum Populumque Veglensem humilli me commendo.

Datum Veglae die 15 Augusti 1796

Humillimus Obb.us Servus
Joan Ant. Epus Veglensis

* * *

L.D.M. 1796 Settembre Veglia

REGISTRO DELLE MANCANZE RITROVATE DA MONS. VESCOVO
NELLA SUA PASTORAL VISITA CON L'INDICAZIONE A CHI SPETTI RIMETTERLE

<i>Chiese</i>	<i>Alle Scuole</i>	<i>Ai Comuni o Cleri</i>	<i>Ai particolari possessori</i>
Besca Vecchia			
Curata	La loggia scoperta necessariamente occorre coprirla per quella Popolaz.e di anime 150		
Castello di Besca			
S. Giuseppe		Una Tovaglia	
Smo Rosario		Le Cornici al Sacrum Convivium	
Corpo di Cristo	Due Tovaglie, due Cuscini, due Candellieri d'Ottone		
B.V. del Carmine		Due Cuscini	
Cap. ^a di S. Ant. ^o Ab:	Un cingolo una pianeta di varj colori, ed una nera avendo Sua Sig.a Illma sospese le due vecchie		
S. Zuanne Batt. ^a	L'incerata, l'antependio e le cartelle, e così imbianchi la Chiesa		
Corpus Dni	Le cartelle, e meglio assicurare le reliquie		
B.V. di Gorizza	Quattro Cuscini, due purificatorj, Tre Camisi per le solennità, due Tonicelle simili al Peviale di seta, accordare li manipoli, e Pianete sospese		
S. Zorzi			All'Abb.a di Sta Lucia Riparar il Tetto cadente, imbianchir la Capella
S. Elisabetta in Val di Besca Abbaz. ^a di S. Lucia	Due Cuscini, ed una Tovaglia Rinfrescar la Palla e sei Tovaglie		
Verbenico			
Parrocchiale	Pronto restauro del Colmo, incartar, e imbianchir la Chiesa, Un apparato in terzo di ferandina. La Chiave al Battisterio, e suo Pacione, serratura la Tabernacolo, e Pavioneino alla Sacra Pisside		
B.V. del Carmine			Famiglia Scarecich. Due Carte Gilrie, e due Cuscini

<i>Chiese</i>	<i>Alle Scuole</i>	<i>Ai Comuni o Cleri</i>	<i>Ai particolari possessori</i>
B.V. della Neve			D. Piero Foglianich, D. Mattio Solina. Carte Glorie, imboccar ed imbianchir
B.V. della Pren.e S. Piero in Villa Gorizza S. Grisogono	Carta Glorie	Due Cartelle, Cussini e due Candellieri	Di pub.a Rag. ^e sospesa per non esser ristaurata Rett. ^e il Sig. Can: Bernardi. Le porte, ristaurar il coperto imboccar incartar ed imbianchir di dentro, e di fuori, li Vetri alle finestre, due Candellieri, la Croce, due Cuscini, Tabelle, incerata, Tovaglie, Accomodate la lampada, e la Palla
S. Nicolò			
S. Zne Batta: S. Marco	Accomodar le vetriate		Rett. D. Dom: Baccolo, Riparar il colmo, e imboccar la Capella
S. Girolamo nella Villa Ressica	Il colmo è cadente. L'incerata incartar, ed imbianchir la Capella		

Dobrigno

Parrocchiale:	Il soffitto, due cuscini, foderar di seta li vecchi per le solennità. Tre tovaglie, rifare un Peviale e fare un apparato in terzo di ferandina. Calici sospesi due d'argento, due col pedestal di altro metallo
S. Ant. ^o Abb. ^e	Trasportar l'altare di S. Lorenzo, la cui Capella fu soppressa
B.V. di Loreto:	Due cuscini
B.V. del Rosario:	Due Cuscini, tre cartelle ed una Tovaglia
Corpo di Xto:	Due Cussini, una Tovaglia e le Cartelle
Visit. ^e di Sta Elisabetta	Riparare il colmo
Sta Catterina:	Accomodar li apparati
A. Antonio in Villa Grossa	Riparar il colmo

C. Muschio

Parrocchiale:	Due ferali per le comunioni, e processioni del Smo Sacramento, accomodar l'interno del Tabernacolo. Sei amiti, quattro cingoli, alquanti purificatori: furono sospesi due Calici d'Argento sino a tanto che si accomodino Le Cartelle	Si ordinò al Parroco che eseguisca la sistematica rapporto al riparo delle goccie, che insorgessero
B.V. del Rosario B.V. del Carmine S. Ant. ^o Abb. ^e B.V. della Neve	Le Carte Glorie e due Tovaglie	Una Tabella
Sta Agata	Rimetter il colmo caduto, essendo la sola Chiesa in Castello atta ad officiarsi, allora quando si ristaura la Parrocchiale	Rett. ^e D. Ant. ^o Jederlinich. Carte Glorie

<i>Chiese</i>	<i>Alle Scuole</i>	<i>Ai Comuni o Cleri</i>	<i>Ai particolari possessori</i>
Curata di Micoglice	Il colmo è cadente colla Loggia. La sacrestia da imboccar ed incartar. La Portella ove si custodiscono gli Ogli Sti, rifare la Ferramenta del Battisterio. Tre Tovaglie, Carte Glorie, una latta al Confessionale, una vetriata		
B.V. Assunta in Villa Sersich			Casa Sersich. Ristauro ordinato nel termine di mesi tre, aliter sospesa
Dobasnizza			
Parrocchiale: Sma Trinità:	Accomodar li apparati		Casa Bogovich. L'incerata accomodar la Palla, e le cornici alle Tabelle
S. Apollinario: S. Nicolò:	Accomodar la Palla, e due Cuscini		Arcip. di Veglia. In stato cadente
S. Paolo: S. Spiridion:	Ristauro il colmo, la loggia è cadente		Eredi dei q. Nobb. Fratti Bonma tini. Ristauro il colmo
Poglizza			
Parrocchiale: B.V. del Rosario:	Tre tovaglie, accomodar li apparati, e le vetrate Due Tovaglie		
Suburbio			
Curata di Sta Fosca: Curata di S.ta Anastasia: Curata di S. Giacomo: Curata di Ponte: S. Andrea e Sma Rosario: S. Lorenzo di Città:	Ristauro la Loggia, e riparare il colmo Una pianeta bianca e riparare il colmo Rinfrescar la Palla	Compir il salizzo Ultimar il salizzo e fare la sacrestia	
S. Bernardino:			Rett.º Abb.º di S. Lucia. L'altare è caduto, e la chiesa abbisogna di generale ristauro Famiglia Colloci. Riparar il colmo, incartar, ed imbianchir Teologo Corista Generale ristauro
SS: Cosmo e Damiano: S.ta Lucia:	Riparar il Tetto		
Città			
Corpus Dni: B.V. del Carmine: B.V. della Natività: B.V. del Rosario: S. Vido: S. Michiele:	Accomodar li due Ferali per la comunione Accomodar la Palla e riparar all'umidità dell'Altare con tavole Il soffitto è cadente, e le vetriate da rimettersi Fare l'Antependio		Premicerio. Accomodar le vetriate e Carte Glorie Rett.º il Rma Canº di Francº Co: Balbi. Incartar ed imbianchir la Chiesa, e riparar il colmo

Besca

Estratto dalla visita fatta dall' Ill.mo Monsig.^r Giannant.^o Sintich Vescovo di Veglia per esser umiliata al Sermo D.D. Lodovico Manin Doge di Venezia Patrono della Chiesa di Veglia

Omissis

Adi 6. 7bre 1795: Besca Vecchia
Chiesa Curata sotto il titolo di tutti Santi Scuola Laica

La Loggia scoperta necessariamente occorre coprirla per essere la Chiesa angusta per quella Popolaz.^e di anime 250

Castello di Besca

Chiesa Parrocchiale sostenuta da tutto il popolo, decentem.^{te} tenuta col Altar maggior sotto il titolo della SS.^{ma} Trinità

Altar di S. Antonio
Annessa al Clero in cui vi sono le Reliquie di S. Ciriaco, e S. Vidal
Obblighi
Messe basse ogni Domenica, e la cantata nel giorno del Santo

Decentemente tenuto

Altar di S. Giuseppe
Sotto il titolo dell'anime purganti sostenuto dal Comune col ritratto dell'elemosina

L'Altar decentem.^{te} tenuto
Fu sospesa una Tovaglia

Altare SS.^{mo} Rosario
Fondato dal q.^{no} Ant.^o Ceperich che lo lasciò al Clero, ma non avendolo accettato, fu dalli Eredi consegnato alli Proc.^o del Comune che amministrano le Rendite, e adempiscono gl' obblighi

Decentem.^{te} tenuto furono però ordinate le Cornici al *Sacrum convivium*

Altare altro di S. Antonio
annesso al Clero

Decentem.^e tenuto

Altare del Crocefisso
fondato dal q.^{no} Pre Zorzi Juranich col Test.^o 1738.8.Xbre umiliato a sua Sert.³
per parte del Clero

Decentem.^e tenuto

Altare del Corpo di Cristo
Scuola Laica

decentem.^e tenuto
Occorrono due Tovaglie due Cussini, e due Candelieri d'ottone

Altare della B.V. del Carmine
annesso al Clero

Occorrono due Cussini in reliquis decentem.^e tenuto

Capella di S. Marco
di jus familiare della Famiglia Crabrich Rettore investito con Dte in 7bre 1788.
Pre Piero Crabrich

nulla occorre

Capella di S. Ant.^o Ab.^{te}
Scuola Laica

Occorre
un Cingolo
una pianeta di varj colori, ed una nera, avendo sua Sig.^{ta} Ill.^{ma} sospese le due vecchie

Capella di S. Michiel
di jus familiare della Famiglia Papich. Rettore D. Dome.^o Crabrich
S. Zuanne Batta
Scuola Laica

Occorre
L'incerata, l'antependio, e le Cartelle, e così imbianchire la Chiesa

Altare del Corpus Dni
Scuola Laica

Occorre
Le cartelle, e meglio assicurare le Reliquie
Nulla occorre

Capella di S. Nicolò
In Villa Battonagli
jus familiare della Famiglia Cherstinich, non vi è Rettore, nè si sa chi possieda li Beni
Sed

Non essendo altre Chiese in d.³ Villa si unirono quei villici, ed istituirono una Confraternita dell'anime purganti, questa col ritratto dell'elemosina la sostiene in essere, provvede li sacri arredi, e fa offiziare

Chiesa della B.V. di Gorizia
di molta divozione di tutta l'isola ed anco degl'Esteri situata sopra un monte, dove fatte l'esequie, ed udita la Messa visitò li seguenti altari, tutti annessi al maggiore ch'è
Scuola Laica

La Chiesa è decentem.e tenuta - Occorre:
Quattro Cussini
Due purificatori
Tre Camisi per le solennità

Altare Maggiore
altro di S. Zorzi
altro della B.V.
altro del Carmine
altro di S. Sebastiano

Capella di S. Zorzi
annessa all'Abbazia di S.^a Lucia sola nella Villa d.^a di S. Zorzi

Chiesa Curata di S.^a Elisabetta in Valle di Besca
La Chiesa, e l'altare maggiore con la Sacrestia il tutto viene sostenuto dal Comune decentem.^e

Li due Altari di S. Antonio Abbate, e di S.^a Elisabetta, sono uffiziati e sostenuti dalla Scuola Laica di S.^a Elisabetta

Capella di S. Giuseppe
Sostenuta dal Comune sotto il titolo dell'anime Purganti

Chiesa Abbaziale di S.^a Lucia di Gius Patronato di sua Sertà Rettore l'Abbate Comavolo

L'Altare maggio, e il vaso della Chiesa v'è a peso del Rettore con gli obblighi dell'offiziatura. In d.^{no} Altare però vi è l'obbligo di Messe dodeci sotto il titolo del Benefizio della Natività, di jus famigliare, Rettore D.^{no} Nicolò Sersich investito con Ducale 10 Gen.^o 1774 con la rendita di l.37.

In d.^{no} Chiesa vi sono due Altari delle Scole, cioè Altare della B.V. annesso alla Scuola Laica della B.V. di Gorizza.

Altro della B.V. del Rosario pure Scuola Laica

Vi esiste anco

L'Altare della B.V. del Carmine sotto il titolo di S.^a Cattarina di Gius Patronato di Sua Sern.à Rettore investito con Dle 29 Aple 1788 D. Nicolò Sersich coll'obbligo di sei Messe all'anno, compresa la Cantata, e con la rendita di c.^a F. 40.

Espose il Rettore, che varj beni possono esser usurpati

Due Fonicelle simili al Peviale di seta accomodare li manipoli, e Pianete sospese

Occorre:
Ristaurar il Tetto cadente, incartar, ed imbianchir la Capella

Occorre alla Scuola Laica, due Cuscini e una Tovaglia

nulla occorre

Occorre
Rinfrescarsi la Palla
Sei Tovaglie per tutti due li Altari delle Scole

nulla occorre

Verbenicco

Parrocchiale

Altare maggior sotto il titolo della B.V. dell'Assunta Scuola Laica

Altare della B.V. del Carmine
jus famigliare della Famiglia Scarecich
Obblighi

due Messe cantate, una nel gno della B.V. del Carmine, e l'altra nel gno seguente, accendere la lampada tutte le Feste.

In d.^{no} Altare vi è anco la Scuola Laica della B.V. de Carmine a cui spetta far celebrare una Messa cantata tutte le terze Domeniche, e tutti li terzi venerdì.

Al Altare sud.^o vi è un'altra Lampada che s'accende ogni gno dalla Fraternalità dell'anime purganti

Altare di S. Croce
abinato alla Scuola Laica di S. Piero

Altare di S. Tomaso
ora sotto il titolo di S. Giuseppe, jus famigliare Vitecich investito Pre Zne Vitecich con Duc.^e

Altare di S. Ant.^o Abb.^e
Scuola Laica

Altare della B.V. della Neve
Jus famigliare della discendenti dal q.m Zne Sagaxich, investiti D. Piero Soglianich, D. Mattio Solina con D.i Decreti

Altare della B.V. della Prentze
Scuola Laica

Capella SS.^{mm} Rosario
Scuola Laica

Altare di S.^a Elisabetta

Occorre subito ristauo del Colmo incartar, ed imbianchir la Chiesa, occorre un aparato in terzo di ferandina, la Chiave al Battisterio, e suo Pavione serratura al Tabernacolo, e Pavioncino alla Sacra Pisside

Occorrono due Carte Glorie e due Cussini

nulla occorre

tenuto in acconcio dal Popolo

Occorrono due Cussini

Occorrono le Carte Glorie, imboccar, ed imbianchir

Occorrono le Carte Glorie

decentemente tenuto

nulla occorre

Scola Laica

In detto Altare vi sono gl'obblighi derivanti dalla Famiglia Fugossich per jus familiare, investito presentem.^c Zne Fugossich q.^m Zne con Dle 26 Aple 1794

Altare di S. Zne Evagelista

Scola Laica

Capella della Natività

contigua alla Parrocchiale, jus familiare della Famiglia Bosanich Test.^o Pre Vido Bosanich d.^o Sancich

Capella S.^o Croce

Scola Laica

Capella di S.^o Domenica

Scola Laica

Capella di S. Piero in Villa Gorizza

Concessa al Comune da cui si suplisse agl'obblighi, e si sostiene in concio, e colmo

Capella di S. Grisogono

di pub.^o rag.^o sospesa per non esser ristaurata.

Li obblighi si celebrano dal R.^{do} Clero pro turno, e suppliti sono da questa fiscal Camera

Capella di S. Mauro

annessa al R.^{do} Clero

Capella di S. Nicolò

jus patronato di sua Sertà Rettore il S.^o Canc.^o Bernardi

Obblighi

Messe basse dodeci

Capella di S. Ant.^o di Padova

jus familiare delle Famiglie Zuecch, Fugossich, e Vitesich

Capella di S. Zne Batta

Scola Laica

Nella sud.^{ta} Capella

Altare di S.^o Catterina Scola Laica abinata alla sud.^{ta}

Capella di S. Marco

di jus Patronato di sua Sertà Rettore in pnte D. Domic.^o Baccolo

Capella di S. Girolamo

Nella Villa Ressica

Chiesa Curata

Scola Laica

nulla occorre

nulla occorre

nulla occorre

nulla occorre

due cartelle, Cussini, e due Candellieri

nulla occorre

Occorre:

Le porte, ristaurar il coperto, imboccar, incartar, e imbianchir di dentro e di fuori li vetri alle Finestre, due Candellieri, la Croce, due Cussini, tabelle incerata, e Tovaglie, accomodare la Lampada, e la Palla

nulla occorre

Occorre accomodar le vetriate

Occorre riparar il colmo, e imboccar la Capella

il colmo è cadente

occorre l'incerata, incartar, e imbianchir la Capella

Dobrigno

Chiesa Parrocchiale

Altar maggiore di S. Stefano

Scola Laica. Reliquie la Sesta d'una delle campagne di S.^a Orsola coll'autentica

Altare di S. Antonio Abb.^e

Scola Laica

Altare della B.V. del Loreto

Scola Laica

Altare della B.V. del Rosario

Scola Laica

Altare del Corpo di Xto

annesso alla Scola Laica di S. Stefano

Altare di tutti li Santi

Scola Laica, ma amministrata da diversi particolari

Altare di S.^a Croce

Scola Laica, amministrata da alcuni particolari discendenti dalla Famiglia Glissich

Occorre:

il soffitto, due Cussini fodrar di seta li vecchi per le solennità, tre tovaglie, rifare un Peviale, e fare un'apparato in terzo di ferandina. Calici sospesi due d'argento, e due col pedestal di altro metallo essendo l'Altare tutto logoro sarà trasportato quello di S. Lorenzo la di cui capella fu sopressa Occorrono due Cussini

Occorrono le tre cartelle, due Cussini, e una Tovaglia

Occorrono due cussini, una tovaglia, e le cartelle

Altare di S. Franc. ^o Seraffico di jus patronato di sua Sertà Rettore D. Nicolò Safftich	
Chiesa della Visitaz. ^e di S. ^a Elisabetta - Altar maggior Scola Laica	riparar il colmo
Jn d. ^a Chiesa	Occorre
Altar di S. ^a Catterina. Scola Laica	accomodar li apparati
Altro di S. Biasio annesso alla Scola Laica sud. ^{ta}	
Capella di S. Pietro Apostolo dicesi di jus famigliare d. alcune famiglie	nulla occorre
Capella B.V. degli Angeli Scola Laica	nulla occorre
Capella B.V. degli Angeli Scola Laica	nulla occorre
S. Antonio in Villa Crajsa Scola Laica	occorre riparar il colmo
Capella di S. Piero jn Villa Gabogna annessa al Clero	nulla occorre
Capella di S. Zne Zaverzi Scola Laica	
Capella B.V. di Rassopasno Scola Laica	nulla occorre
Capella della Natività mantenuta per divoz. ^e degli abitanti della Villa Poglie	nulla occorre
Capella di S. Martin piccolo nella Villa Gostigna Scola Laica	nulla occorre
Tutti Santi Chiesa Curata della Villa Susanna eretta, e mantenuta da quel comune oltre di che è Scola Laica che supplisse a dodeci messa basse	nulla occorre
Capella di S. Giov. Batta jus famigliare della Famiglia Malasestnich	nulla occorre
Capella de SS. ¹ Filippo, e Giacomo. Scola Laica	nulla occorre

C. Muschio

Chiesa Parrocchiale Altar maggior dedicato alla B.V. dell'Assunta. Scola Laica d.ta S. ^a Maria maggior	decentem. ^e restaurata, si ordinò al Parroco, che eseguisca la sistematica rapporto al riparo delle gocce che insorgessero. Occorre che siano provediti due ferrali per le Comunioni, e Processioni del Sacramento, accomodar l'interno del Tabernacolo provider, sei amiti, quattro Cingoli, alquanti purificatori furono sospesi due calici d'Argento sino a tanto si accomodino
Altare di S. Stefano jus famigliare della Casa Pindulich Rettore D. ^o Zne Pindulich Dle	nulla occorre
Altare B.V. del Rosario Scola Laica abinata a S. ^a M. ^a maggior	occorrono le cartelle
Altare di S. Zne Evangelista jus famigliare della Casa Zuvicich Capellano D. ^o Ant. ^o Jederlinich con Dle	nulla occorre
Altare della B.V. del Carmine sostenuto dalla devozione del Clero, e Popolo	occorre una Tabella
Altare S. Ant. ^o Abbate Scola Laica abinata a S. ^a M. ^a maggior	occorrono le carte glorie, e due Tovaglie
Altare della Visitaz. ^e Era annesso al Clero, ma era unitam. ^e all'Altare della B.V. della Concez. ^e , sono di jus della Casa Crabich Rettore D. Mattio Crabich senza Ducale	nulla occorre
Altare di S. Lucia soppresso, annesso alla scola di S. ^a Maria maggior	

Altare B.V. della Neve jus Patronato di sua Sertà da cui s'investe il Prete più vecchio Rettor D. ^o Ant. ^o Jederlinich	occorrono le Carte Glorie
Capella di S. Zne Batta entro la Parrocchiale, annesso alla Scuola Laica di S. ^o M. ^o maggior	
Chiesa di S. ^o Agata Scuola Laica abinata a S. ^o M. ^o maggior	Il Colmo caduto, occorre rimetterlo, essendo questa sola Chiesa in Castello atta a offiziarsi all'ora quando si ristaura la Parrocchiale decentem. ^{te} tenuta
Capella di S. Ant. ^o di Padova Scuola Laica abinata a S. ^o M. ^o maggior	
Capella di S. Ellena jus famigliare della Casa Jederlinich Rettore D. Ant. ^o Jederlinich con Dle	
Capella di S. Martin na Zagradi annessa al Piovante col Benef. ^o semplice di S. ^o Marina Li obblighi si suppliscono nell'Altare posto nella Parrocchiale	
Capella dello Spirito Santo jus Patronato di sua Sertà. Rettore D. Bernardo Jlijch ora Piev. ^o con Dle 27 Gen. ^o 1769	decentem. ^e mantenuto
Capella B.V. di Gnivizze jus famigliare della Casa Jurgeovich Rettor D. ^o Bernd. ^o Jlijch con Dle 1773	
Chiesa Curata di Micoglice	Il colmo è cadente con la Loggia. La Sacrestia da imboccae ed incartar, occorre la portella ove si custodiscono gl'ogli S. ^o , rifare la Ferramenta del Battisterio. Tre Tovaglie, le carte glorie, una tolta al Confessionale, una vetrata
Altare maggior sotto il titolo di S. Michiel jus Patronato di sua Sertà Rettore il S. ^o Canco di S. Marco D. amministratore Piero Albanese per conto di d. ^o Rettore, si celebrano dodeci all'anno, nel rimanente tutto cade a peso della Scuola Laica di S. ^o Croce tutto che non possa reggere alla spesa in pieno di sostenere cioè l'Altare e sacre suppelletili con li restauri del colmo	
Altare della B.V. del Carmine jus famigliare delle famiglie Strilcich Giurgevich, e Radich	
Capella dei SS. ^o Cosmo, e Damiano nel Derman Velli - jus Patronato di sua Sert. ^o Rettore l'Abbate Balbi Veneto amministratore D. Mattio Fugossich da Verb. ^o	
Capella della B.V. dell'Assunta nella Villa Sersich jus famigliare della Casa Sersich Capellano D. Nicolò Lessizza	Abbisogna di restauro ordinato nel t.ne di mesi tre, aliter sospesa
Capella di S. Vido jus famigliare della Casa Lessizza. Capellano D. Nicolò Lessizza	nulla occorre
Dobasnizza	
Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Apolinario - Scuola Laica	Di recente restaurata, occorre accomodar li apparati
Altare della SS ^{ma} Trinità jus famigliare della Casa Bogovich Rettore D. ^o Paolo Bogovich	Occorre La incerata, accomodar la Palla, e poner le cornici alle tabelle
Altare di S. Apolinario annesso all'altar maggior Scuola Laica	occorre accomodar la Palla, e proveder due Cussini
Altare della B.V. del Rosario Scuola Laica	nulla occorre
Altare di S. Ant. ^o di Padova jus famigliare della Casa Jurcich Rettore D. ^o Giac. ^o Jurcich	nulla occorre
Nel Cimiterio S. Rocco annesso alla Scuola Laica del Corpus Dni	
Capella di S. Zorzi Scuola Laica	nulla occorre

Capella di S. Nicolò annessa all'Arcipretura di Veglia	jn stato cadente
Capella di S. Gian Batta jus famigliare della Casa Cralich	nulla occorre
Capella di S. Ant. ^o di Padova Scola Laica	nulla occorre
Capella di S. Rocco piccolo annessa alla Fabbrica di S. Apolinario	
Capella della B.V. del Carmine jus famigliare della Casa Bogovich	con decenza tenuta
Capella di S. Andrea jus famigliare della Casa Sgombich, Rettore D. Piero Sgombich con Dle 18 Mzo 1770	nulla occorre
Capella di S. Paolo Scola Laica	occorre ristaurare il colmo, la loggia è cadente
Capella di S. Spiridion erretta dalli q. Nob SS ⁿⁱ Alvise e Bernardin Fratelli Bonmartini	occorre ristaurar il colmo

Pogliazza

Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Cosmo Scola Laica	occorrono Tre Tovaglie, accomodar li Apparati, e le vetriate
Altare della B.V. del Carmine Confraternita privata formata da sei Sacerdoti, e sei secolari	nulla occorre
Altare di S. Zne Evangelista jus famigliare della Casa Sgalich	nulla occorre
Altare della B.V. del Rosario Scola Laica	occorrono due Tovaglie
Altare de SS. Cosma e Damiano Scola Laica	occorrono due Tovaglie
Capella di S. ^a Cecilia nella Villa Brussich	decentem. ^f tenuto da alcuni Confratelli
Capella di S. Leonardo jus Patronato di sua Sertà. Rettore D. Nicolò Brussich	

Suburbio

Chiesa Curata di S. Fosca Patronato di sua Sertà. Rettore D. Giuseppe Brussich. Nel med ^o Altare vi è la Scola Laica di S. ^a Fosca, che supplir si fa a tutte le spese di ristauri e sacre supelletili, tuttochè le rendite provenienti da stabili percepisca il Rettore	occorre ristaurare la loggia e riparare il Colmo
Capella di S. Piero nella Villa Bersaz, jus Famigliare Zucco e Bersaz	nulla occorre
Capella di S. Antonio nella Villa Linardich, jus famigliare Sgalich	nulla occorre
Capella di S. Francesco jus famigliare Scherba	nulla occorre
Chiesa Curata di S. ^a Anastasia Scola Laica	occorre una Pianeta bianca, e riparar il Colmo
Capella di S. Michiel nella Villa Monte, annessa all'Arcipretura	nulla occorre
Capella di S. Antonio nella Villa Lacmartin mantenuta dalle famiglie di d. ⁿⁱ Villa	nulla occorre
Chiesa Curata di S. Giac. ^o annesso a S. Nicolò, tuttochè Scola Laica viene la Chiesa sostenuta dal Comune di Panighe	occorre coprir il salizzo
Chiesa Curata di Ponte L'Altar maggior sotto il titolo della SS. ^{ma} Trinità dal Comune sostenuto	occorre ultimar il salizzo, e fare la Sagrest. ^a

Altar di S. And. ^a e SS ^{mo} Ros. ^{mo} Scola Laica	occorre rinfrescar la Palla
Altar di S. Antonio Scola Laica abinata alla sud. ²¹	nulla occorre
Altar dell'Anime Purg. ²¹ sostenuto coll'Elemosina del popolo	nulla occorre
Capella di S. Piero de Campi jus Patronato di sua Sertà. Rettore il Rmo S. ^t Canco D. Zorzi Sintich	nulla occorre
Chiesa di S. Lorenzo Fuori della Città annessa all'Abbazia di S. ^a Lucia, jus Patronato di sua Sertà, Rettore l'abbate Comarolo	L'Altare caduto e la Chiesa abbisogna di genle ristauo
Capella di S. Bernardino jus famigliare della Famiglia Colloci	occorre riparar il colmo, incartar e imbianchir
Capella de SS ⁿⁱ Colmo e Damiano annessa a S. Martino di C. Muschio, e S. ^a Ellena dei Campi, non che SS Ermagora e Fortunato. annesse tutte al Teologo Casista ora Cane ^o ad Giuseppe Mucoviz investito da sua Sertà	occorre gle ristauo
Capella di S. Bortolo mantenuta per divoz. ^c dal R. ^{do} D. ^o Bortolo Brauz	nulla occorre
Capella di S. ^a Lucia Scola Laica	occorre ristaurar il Tetto
Capella di S. Rocco annessa al Primincierio	nulla occorre

Città

Chiesa Catedrale Altar maggior sotto il titolo di S. ^a Maria Scola Laica	nulla occorre
Altar Corpus Dni - Scola Laica	occorre accomodar li due ferali della Comunione
Altar di S. Nicolò. Scola Laica	nulla occorre
Altar della B.V. del Carmine Scola Laica	occorre accomodar la Palla, e riparar all'umidità dell'Altare con tavole
Altar del Crocefisso sostenuto dalla Carità de' fedeli. La lampada si accende dal R. ^{mo} S. ^t Arch ^o Pastorich per Legato del q. ^{mo} Zne Pastorich	nulla occorre
Capella della Natavità annessa al Primincierio	occorre accomodar le vetriate, le carte glorie
Capella B.V. del Rosario Scola Laica	Il soffitto è cadente, e le vetriate sono da rimmettersi
Capella di S. Vito Scola Laica	occorre fare l'antependio
Capella di S. ^a Croce in Cimiterio jus famigliare Ecclesiastico delli discendenti delli q. ^a SS. ⁿⁱ Jugali Venerio. In d. ^{mo} Altare vi è il jus famigliare laico di S. Giuseppe del Testad. ^t sud. ²⁰ . Più in d. ²⁰ Capella esiste il 3zo Benefizio Ecclesiastico delli discend. ⁿⁱ della q. S. ^a Lucietta s. ^a q. ^{mo} S. ^t Andrea Celebrini. Rettore il R.mo S. ^t Arcip. ²⁶ D. Anz. ²⁰ Celebrini	nulla occorre
Capella di S. ^a Anna Vicina al Monastero di S. Benedetto annessa al Ven. ^{do} Caplo di q. ²¹ Catedrale	nulla occorre
Capella di S. Marco jus patronato di sua Sertà, Rettor D. Franc. ^o Colizza	nulla occorre
Chiesa abbaziale di S. Michiel jus Patronato di sua Sertà, Rettore il Rmo S. ^t Cane. ^o di Polla D. Francesco Co. Balbi	occorre jncartar, ed imbianchir la Chiesa, e riparar il Colmo

Altare della B.V. della Salute Confraternita de Signori	decentemente tenuto
Capella di S. Giuseppe annessa all'Archidiaconato	nulla occorre
Capella di S. Barbara amministrata dalli Scolari Bombardieri	decentem. ^o tenuta
Capella di S. ^a Orsola di ragione della Mensa Eple	nulla occorre
Chiesa del Monastero di S. Benedetto Altar maggior sotto il titolo dell'Assunta, altro della B.V. degl'Angeli e 3zo del Crocefisso	nulla occorre
Chiesa del Monastero di S. ^a Chiara Altar maggior sotto il titolo dell'Annunziata, altro del Adolorata, e terzo di S. Antonio	nulla occorre

* * *

SAŽETAK: »*Giannantonio Sintich i posjet krčkoj biskupiji 1796.*« - Autor nas upozna s izvještanjem kojega je 1796. napisao biskup Giannantonio Sintich nakon posjeta crkvama biskupije Krk.

Izvještaj se sastoji od četiri dijela, a obrađuje različita pitanja (religiozna, ekonomska, demografska), te se stoga može reći da predstavlja, prije svega, istraživanje provedeno u cilju upoznavanja sa stvarnim stanjem zatečenim u vlastitoj biskupiji krajem 18. stoljeća. Biskup je uložio napore i poduzeo inicijative s posve jasnim ciljem: trebalo je poboljšati materijalno i ekonomsko stanje župa da bi biskupija zadobila fizionomiju prave, jedinstvene kršćanske zajednice koja bi zavisila jedino od biskupskog autoriteta, ali i uvjete u kojima su živjeli svećenici, učinivši ih svjesnim svojih prava; trebalo je, drugim riječima, unijeti klimu »vedrine« u vršenje službe božje. Prilikom ove posjete kriteriji i metode koje su se primjenjivali bili su tradicionalni, a što se tiče sakralnih objekata, posjet je izvršen uobičajeno, prema postupcima propisanim u »Pontificale Romanum«.

Ovu biskupovu djelatnost treba pamtit i kao jedan od sistematičnih i ozbiljnih pokušaja da se stvore preduvjeti za općenito poboljšanje stanja u sferi religije, da bi se ubrzo proces prilagodbe glede metoda, da bi se odrenili novi ciljevi, ponudili novi pravci te sredstva za rad kako bi došlo do daljnje obnove cjelokupne stvarnosti Crkve u krčkoj dijecezi.

POVZETEK: »*Giannantonio Sintich in njegov obisk škofije na otoku Krku*« - Avtor nam v razpravi predstavlja poročilo škofa Giannantonija Sinticha, ki ga je sestavil po obisku cerkva, ki so bile podrejene škofiji na oloku Krku. Na pet delov razdeljeno poročilo obravnava različne argumente (religioznega, demografskega in ekonomskega značaja). Zato predstavlja predvsem analizo o materialnem stanju škofije ob koncu osemnajstega stoletja. Iz poročila je tidi mogoče videti, da so škofovi napor i njegovi podvigi imeli namen, zboljšati ekonomski in materialni položaj župniji, da bi škofija tvorila resnično krščansko skupnost, ki bi bila med seboj povezana in podrejena le škofovi avtoriteti.

Škofova želja je bila tudi zboljšanje položaja samega duhovništva, da bi se obnašalo odgovorno v odnosu do svojih pravic. Z drugimi besedami, skušal je vzpostaviti in urediti neko neproblematično ozračje pri opravljanju božje službe. Pri obisku se je škof posluževal tradicionalnih oblik in kriterijev. Ob obisku poslopiji, ki so jih urejali redovniki, pa je sledil metodi, začrtani v »Pontificale Romanum«.

Vse škofovo delovanje se kaže kot eden od organskih poskusov ustvariti predpogoje, ki bi prispevali k splošnemu izboljšanju položaja na religioznem polju.